

## Descrizione

ADEGUAMENTO NORMATIVO E REVISIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI  
COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI CHIETI

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

## Committente

PROVINCIA DI CHIETI  
CORSO MARRUCINO, 97  
66100 CHIETI

PROTOCOLLO@PEC.PROVINCIA.CHIETI.IT

## Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

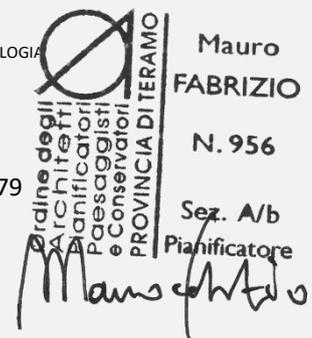
CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO

347.9359447

MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT

ECOVIEV.IT

  
Mauro  
FABRIZIO  
N. 956  
Sez. A/b  
Pianificatore

DATA: 14/05/2023

VERSIONE: 1

Note: -

## INDICE

---

|        |  |    |
|--------|--|----|
| 1      | Premessa.....  | 4  |
| 2      | La procedura di VAS .....  | 5  |
| 3      | Iter procedurale proposto.....   | 10 |
| 3.1    | Valutazione di Incidenza Ambientale.....   | 11 |
| 4      | Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale .....  | 14 |
| 4.1    | Contenuti del nuovo PTCP .....   | 14 |
| 4.2    | Elaborati del PTCP.....  | 14 |
| 4.3    | Durata del PTCP .....  | 15 |
| 4.4    | Obiettivi e azioni del PTCP .....  | 15 |
| 4.5    | Aspetti ambientali e obiettivi specifici di sostenibilità introdotti dal Piano.....                            | 20 |
| 4.5.1  | Aspetti ambientali introdotti dal PTCP .....   | 20 |
| 4.6    | Modalità di attuazione del PTCP .....  | 22 |
| 5      | Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti.....  | 24 |
| 5.1    | Osservazioni SCA e accoglienza .....   | 26 |
| 6      | Analisi preliminare di contesto, individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità .....             | 28 |
| 6.1    | Inquadramento territoriale della Provincia di Chieti .....   | 28 |
| 6.2    | Geologia, geomorfologia e idrologia.....   | 28 |
| 6.3    | Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare..... | 29 |
| 6.4    | Componenti ambientali .....  | 31 |
| 6.5    | Uso del Suolo .....  | 34 |
| 6.6    | Rischio sismico.....   | 38 |
| 6.7    | Rischio frane .....  | 38 |
| 6.8    | Frammentazione ambientale.....   | 38 |
| 6.8.1  | Densità infrastrutturale: .....  | 39 |
| 6.8.2  | Densità di urbanizzazione.....   | 40 |
| 6.8.3  | Tasso di biopermeabilità .....   | 40 |
| 6.8.4  | Paesaggi della frammentazione.....   | 41 |
| 7      | Analisi di coerenza .....  | 43 |
| 7.1    | Coerenza interna .....   | 43 |
| 7.2    | Coerenza esterna verticale .....   | 44 |
| 7.2.1  | Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile .....  | 44 |
| 7.2.2  | Quadro di Riferimento Regionale (QRR).....   | 46 |
| 7.2.3  | Piano Regionale Paesistico (PRP).....  | 47 |
| 7.2.4  | Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM).....                | 48 |
| 7.2.5  | Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) .....   | 49 |
| 7.2.6  | Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità .....   | 50 |
| 7.2.7  | Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque (PRTQA) .....  | 51 |
| 7.2.8  | Piano di Tutela delle Acque (PTA).....   | 52 |
| 7.2.9  | Piano Energetico Regionale (PER) .....   | 52 |
| 7.2.10 | Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....                                 | 53 |

|       |   |    |
|-------|---|----|
| 7.3   | Coerenza esterna orizzontale .....  | 54 |
| 7.3.1 | PNRR – La proposta della Provincia di Chieti .....  | 54 |
| 7.3.2 | Obiettivi di sostenibilità della proposta della Provincia di Chieti per il PNRR .....   | 55 |
| 8     | Scenario di riferimento. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso ..... | 56 |
| 9     | Presumibili impatti del Piano .....   | 58 |
| 10    | Misure di mitigazione e/o di compensazione .....  | 60 |
| 11    | Misure di monitoraggio .....  | 62 |
| 11.1  | Indicatori.....   | 64 |
| 12    | Bibliografia.....   | 70 |

# 1 PREMESSA

---

Il presente Rapporto Ambientale, redatto secondo i criteri di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce all'adeguamento normativo e alla revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti.

La Provincia di Chieti attualmente è dotata di un PTCP approvato in data 05/04/2002 con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 14.

La necessità di aggiornare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nasce dall'evoluzione recente delle modalità di governo del territorio e dalla stessa innovazione strutturale intervenuta nel ruolo e nei compiti della Provincia.

Il ruolo della Provincia è stato infatti al centro di un processo di mutazione strutturale, nel quadro di un più complesso processo di ridisegno del sistema istituzionale, ancor oggi lungi dall'essere concluso. Le competenze tuttora in capo alla Provincia restano, comunque, legate alla sua natura di "ente di livello territoriale intermedio", quello più pertinente per il governo delle trasformazioni fisiche del territorio, tra le indicazioni programmatiche della Regione e la successiva attuazione da parte dei comuni.

Per esercitare questo ruolo, la Provincia ha bisogno di uno strumento agile e chiaro, flessibile e dinamico, pronto a fornire indicazioni univoche ai soggetti attuatori, ma anche regole certe per poter efficacemente esercitare la funzione di controllo sulle azioni sotto-ordinate e di verifica di compatibilità degli interventi degli enti locali.

Per tali motivi si è deciso di aggiornare il PTCP, collocandosi in sostanziale continuità con il Piano attualmente vigente ma introducendo alcuni contenuti di particolare materia innovativa che verranno descritti nei paragrafi successivi.

Alla luce di quanto riportato si è deciso di avviare il processo di VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

## 2 LA PROCEDURA DI VAS

---

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31 luglio 2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente Direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (art. 1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 *“Disposizioni in materia ambientale”* e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La Valutazione Ambientale Strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008:

- a) lo svolgimento di una Verifica di Assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la Verifica di Assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'art. 6 del suddetto Decreto (*“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* art. 6 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e i Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche.

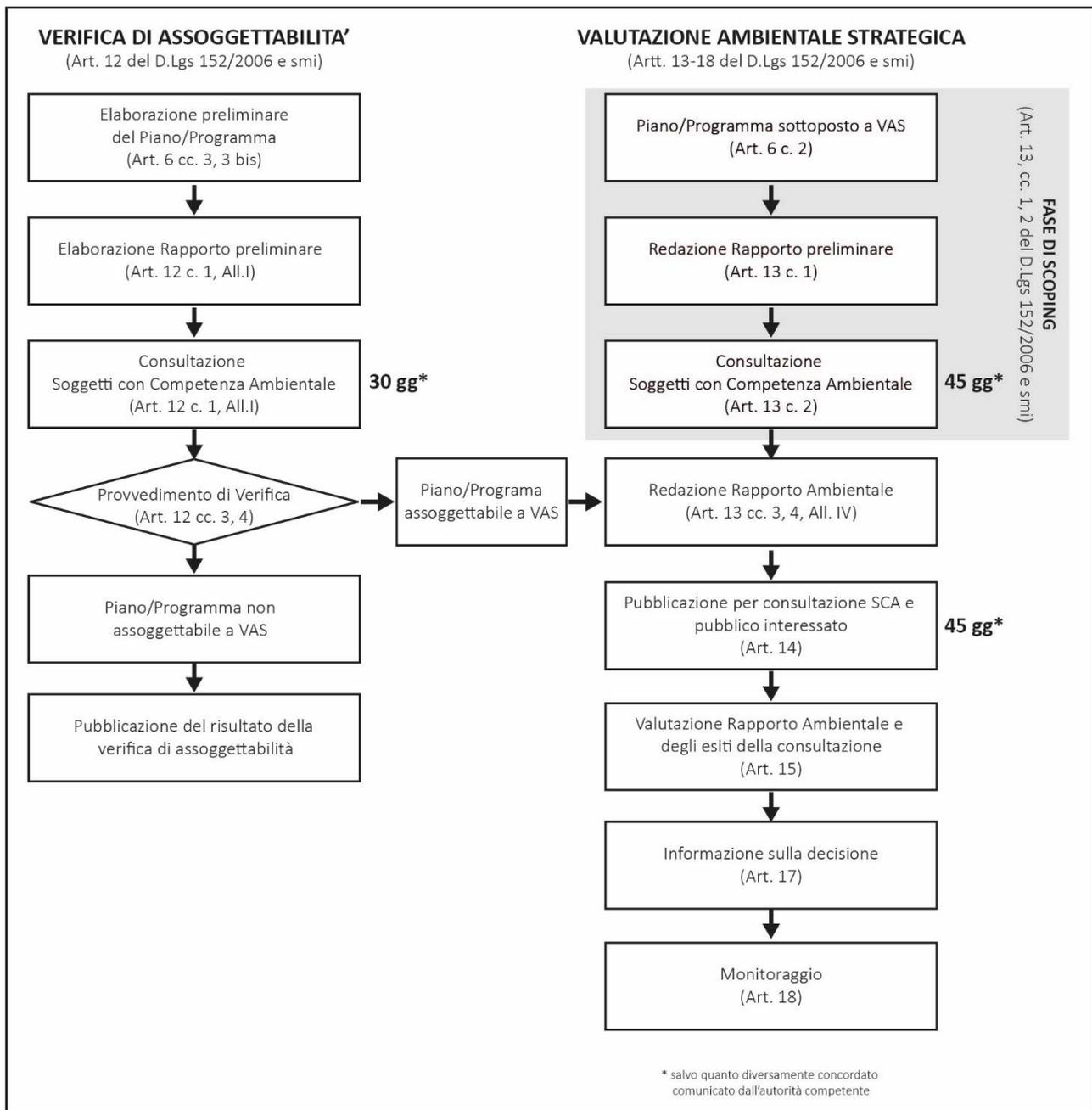


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato VI del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o

difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Tali contenuti sono stati tutti sviluppati nei diversi paragrafi del presente Rapporto Ambientale.

### 3 ITER PROCEDURALE PROPOSTO

---

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano-programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè *“il soggetto pubblico o privato che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto”*.

Nel caso specifico, per la Provincia di Chieti:

- il Servizio 2 "Funzioni fondamentali: Viabilità - Edilizia scolastica - Urbanistica - Pianificazione Territoriale - Ambiente" è l’Autorità competente di cui alla lettera p), comma 1, art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”*;
- il Consiglio Provinciale è l’Autorità procedente, di cui alla lettera q), comma 1, art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano-programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma”*;
- il Presidente della Provincia di Chieti è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè *“il soggetto pubblico o privato che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del decreto”*.

### 3.1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio provinciale sono presenti:

- 1 Zona di Protezione Speciale
- 12 Zone Speciali di Conservazione
- 11 Zone Speciali di Conservazione/ Zone di Protezione Speciale

La superficie complessiva della Provincia di Chieti coperta dai Siti Natura 2000 è 47.393 ha, pari al 18,3% del territorio provinciale.

Tabella 1. Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Chieti

| CODICE    | DENOMINAZIONE   | REGIONE BIOGEOGRAFICA | TIPOLOGIA |
|-----------|---|-----------------------|-----------|
| IT7110204 | Maiella Sud Ovest   | Alpina                | ZSC       |
| IT7140043 | Monti Pizi - Monte Secine   | Alpina                | ZSC       |
| IT7140106 | Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)                         | Continente            | ZSC       |
| IT7140107 | Lecce litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro         | Continente            | ZSC       |
| IT7140108 | Punta Aderci - Punta della Penna                                    | Continente            | ZSC       |
| IT7140109 | Marina di Vasto   | Continente            | ZSC       |
| IT7140110 | Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)                       | Continente            | ZSC       |
| IT7140111 | Boschi ripariali sul Fiume Osento                                   | Continente            | ZSC       |
| IT7140112 | Bosco di Mozzagrogna (Sangro)                                       | Continente            | ZSC       |
| IT7140115 | Bosco Paganello (Montenerodomo)                                     | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140116 | Gessi di Gessopalena  | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140117 | Ginepri a <i>Juniperus macrocarpa</i> e Gole del Torrente Rio Secco | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140118 | Lecce di Casoli e Bosco di Colleforeste                             | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140121 | Abetina di Castiglione Messer Marino                                | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140123 | Monte Sorbo (Monti Frentani)  | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140126 | Gessi di Lentella   | Continente            | ZSC       |
| IT7140127 | Fiume Trigno (medio e basso corso)                                  | Mediterranea          | ZSC       |
| IT7140129 | Parco Nazionale della Maiella                                       | Alpina                | ZPS       |
| IT7140203 | Maiella   | Alpina                | ZSC       |
| IT7140210 | Monti Frentani e Fiume Treste                                       | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140211 | Monte Pallano e Lecce d'Isca d'Archi                                | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140212 | Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde                          | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140214 | Gole di Pennadomo e Torricella Peligna                              | Continente            | ZSC e ZPS |
| IT7140215 | Lago di Serranella e Colline di Guarenna                            | Mediterranea          | ZSC e ZPS |

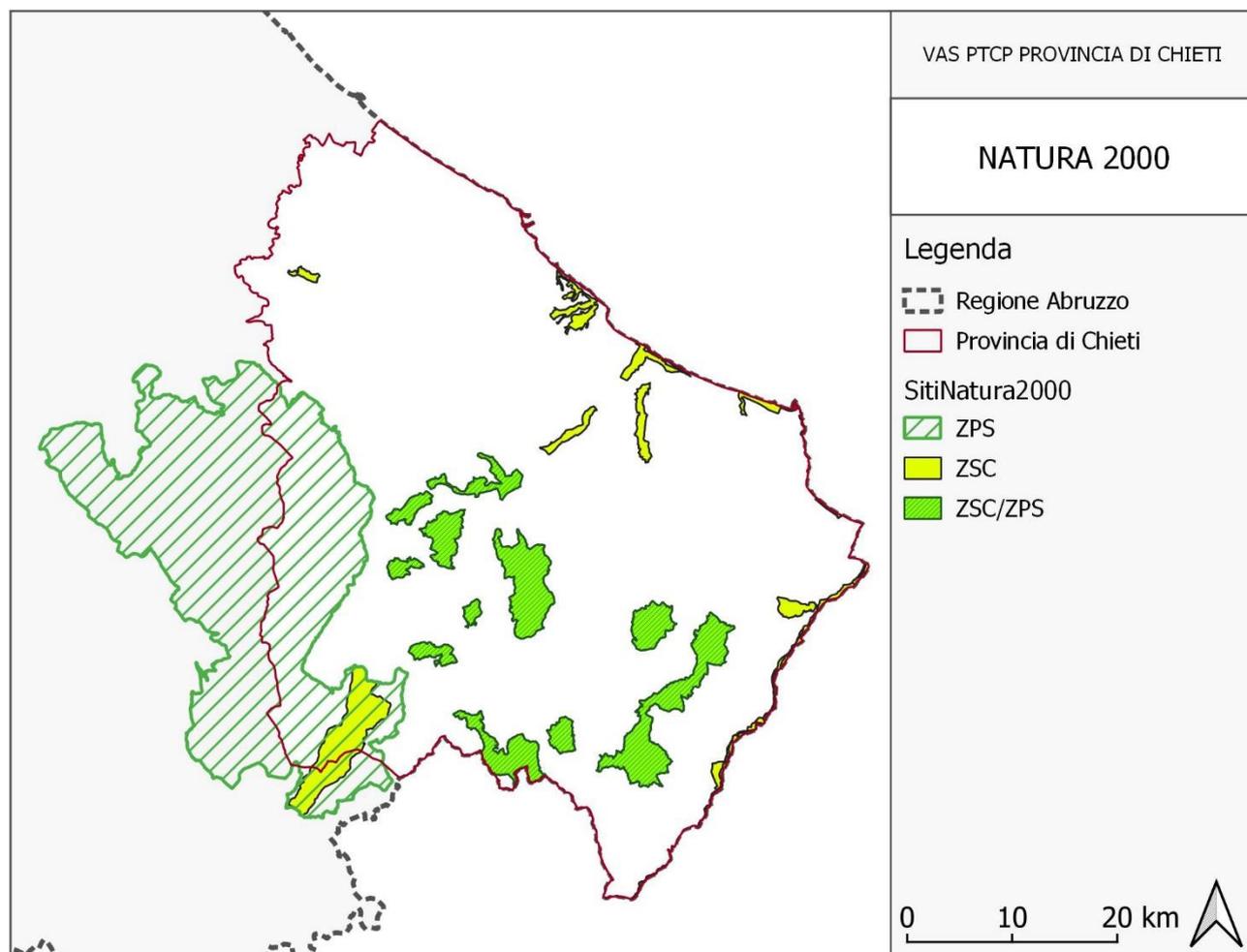


Figura 2. Siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale di Chieti.

Alla luce di ciò, il PTCP deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituisce un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

## 4 AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

---

### 4.1 CONTENUTI DEL NUOVO PTCP

Sono contenuti principali e fondamentali del PTCP:

- la individuazione del ruolo strategico e delle diverse destinazioni funzionali del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la suddivisione del territorio provinciale in sub-ambiti di attuazione programmatica delle previsioni di piano, anche per la gestione dei servizi in forma associata;
- la definizione delle linee generali di tutela e valorizzazione dell'ambiente e l'indicazione sommaria delle aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali;
- la scelta delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, nonché dei servizi di trasporto in ambito provinciale;
- la individuazione e la localizzazione di massima delle diverse componenti della rete scolastica.

2. Il PTCP si prefigge lo scopo di suggerire una possibile sub-articolazione territoriale della Provincia di Chieti con riferimento ai caratteri peculiarità e specificità del territorio provinciale, oltre che interpretati ed aggiornati alla luce dei suddetti più recenti riferimenti normativi.

3. Il PTCP opera altresì in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale e, entro i limiti di operatività e competenza definiti in sede di Quadro di Riferimento Regionale, concorre criticamente al processo di pianificazione territoriale regionale.

### 4.2 ELABORATI DEL PTCP

Sono elaborati del PTCP:

- la Relazione Generale;
- le Norme Tecniche di Attuazione;
- le Carte di Sintesi;

- il Sistema Informativo Territoriale.

La Relazione Generale (RG) contiene la descrizione del contenuto del piano e tutti gli apparati analitico-descrittivi e statistico-interpretativi di complemento.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) contengono le prescrizioni regolamentari per l'attuazione e la gestione del piano.

Le Carte di Sintesi (CS) comprendono gli elementi di configurazione spaziale ritenuti indispensabili alla struttura dello strumento di piano e sono costituiti da:

- tavola 1.0, stato attuale del territorio;
- tavola 2.1, i pilastri delle competenze, infrastrutture;
- tavola 2.2, i pilastri delle competenze, pianificazione territoriale;
- tavola 2.3, i pilastri delle competenze, ambiente;
- tavola 2.4, i pilastri delle competenze, rete scolastica;
- tavola 3.0, visione territoriale.

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) è costituito da:

- quadro conoscitivo.

### **4.3 DURATA DEL PTCP**

Il PTCP ha validità decennale.

### **4.4 OBIETTIVI E AZIONI DEL PTCP**

Il nuovo PTCP introduce alcuni macro-obiettivi di particolare contenuto innovativo, sotto il profilo sia procedurale che sostanziale:

OBIETTIVO 1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche

OBIETTIVO 2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo

OBIETTIVO 3 Potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale

OBIETTIVO 4 Riduzione del consumo di suolo

OBIETTIVO 5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

OBIETTIVO 6 Analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale

OBIETTIVO 7 Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici

### **OBIETTIVO 1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche**

Azione 1A. Ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi verrà verificato rispetto alla matrice dei vincoli e delle limitazioni d'uso che insistono nell'area in esame.

Azione 1B. Le scelte localizzative dovranno essere motivatamente documentate, in ambito di progetto, con riferimento alle relazioni dirette e indirette con il sistema insediativo esistente, alla sussistenza dei minimi requisiti di urbanizzazione dell'area d'intervento e alla verifica circa la sussistenza dei livelli minimi di accessibilità al sito e di attrezzamento delle aree esterne.

Azione 1C. Ogni realizzazione proposta dovrà assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, anche attraverso l'inversione dei processi di degrado in corso e l'incentivazione di percorsi di trasformazione e mitigazione degli impatti ambientali legati ai processi della produzione.

Azione 1D. I progetti proposti dovranno tendere innanzitutto a minimizzare le forme di impatto dei processi di trasformazione dell'uso dei suoli sul sistema complessivo delle risorse territoriali, nella logica di un pieno ed equilibrato utilizzo delle reti insediative e infrastrutturali.

Azione 1E. Ogni intervento in variante e ogni proposta di nuova pianificazione locale dovrà operare per:

- garantire alti livelli di razionalità ed economicità nei processi di urbanizzazione e infrastrutturazione;
- limitare le tendenze dispersive nei processi insediativi, attuando strategie di contenimento e riduzione nel consumo di suolo agricolo e di risorse;
- assicurare adeguati livelli di tutela del sistema biologico, avviando processi di integrazione con le politiche ambientali all'interno degli strumenti urbanistici e territoriali;
- garantire idonei livelli di qualità architettonica e l'utilizzo di accorgimenti atti a garantire la piena sostenibilità dell'intervento, con particolare riferimento all'approvvigionamento da

fonti energetiche rinnovabili (pannelli fotovoltaici, mini-eolico, ecc.), la permeabilità delle aree scoperte del lotto e dei parcheggi pubblici e privati (alveolari carrabili rinverdibili, ecc.) e la realizzazione di cortine verdi perimetrali nelle quali mettere a dimora essenze arboree e arbustive autoctone.

Azione 1F. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a dare risposte concrete all'effettiva domanda di trasformazione e porsi in un equilibrato rapporto con il contesto urbanizzato e i sistemi urbani, con priorità localizzativa nei tessuti esistenti e all'interno del perimetro urbano consolidato.

Azione 1G. Le zone e i contesti di nuovo impianto realizzabili all'esterno del sistema insediativo esistente vengono individuati, in tali strumenti, privilegiando in ogni caso localizzazioni contigue e limitrofe.

Nei suddetti strumenti, i nuovi insediamenti si conformano ai seguenti indirizzi morfologici:

- privilegiare forme insediative compatte rispetto a forme frammentate e disperse, limitando il consumo del suolo e i costi di infrastrutturazione;
- favorire i processi di riuso delle aree dismesse e di riqualificazione funzionale e ambientale del sistema urbano;
- scoraggiare le espansioni lineari lungo le arterie stradali e i sistemi di crinale e le urbanizzazioni diffuse;
- rispettare gli andamenti morfologici del territorio e tenere conto della trama fondiaria e della morfologia urbana esistente;
- prevedere la formazione di cortine verdi di carattere sia puntuale che lineare e areale;
- privilegiare la cessione e realizzazione di aree a standard funzionali e integrate all'intervento, in forma aggregata e non frammentaria, con massimi livelli di accessibilità e fruibilità dalla viabilità pubblica.

Azione 1H. Compatibilmente con le esigenze progettuali e le specificità del territorio, i piani urbanistici comunali dovranno mettere in atto tecniche azzonative tendenti a superare valutazioni esclusivamente funzionali, per caratterizzarle rispetto a una attenta lettura analitica dei contesti urbani e territoriali e della loro formazione in termini cronologici e morfologici, nonché tendere a un disegno compiuto, coerente e funzionale della città e del territorio, che relazioni gli insediamenti di più recente formazione con quelli storici e con il paesaggio e il territorio rurale circostante.

## **OBIETTIVO 2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo**

Azione 2A. Ogni intervento di trasformazione dovrà essere verificato rispetto alla coerenza tra le dimensioni degli interventi puntuali e le funzioni insediate preesistenti e di contorno, con particolare riguardo alle pressioni infrastrutturali e sulle reti, ai livelli di accessibilità al sito e all'attrezzamento delle aree di pertinenza (idonei livelli di permeabilità), alla verifica preliminare circa la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali pressioni insediative ed effetti indotti.

## **OBIETTIVO 3 Potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale**

Azione 3A. Ogni intervento, anche se puntuale, dovrà contribuire alla realizzazione di un più integrato sistema di reti ecologiche provinciali, attraverso il perseguimento di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la concretizzazione dei corridoi ecologici. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a una lettura sistemica e reticolare delle risorse paesaggistiche e ambientali, individuando e catalogando le aree boscate e proponendo un progetto esplicito di ricucitura del sistema della rete ecologica a livello locale e intercomunale.

Azione 3B. Con riferimento agli ambiti fluviali e lacuali, individuati nella cartografia di piano, la Provincia, di concerto con i Comuni interessati, può procedere alla definizione di specifiche normative di tutela e alla predisposizione di specifici progetti strategici di valorizzazione e fruizione turistica di dette risorse lineari, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato di "corridoi biologici di connessione". I Comuni, in fase di redazione dei loro strumenti urbanistici, sono tenuti a recepire tali indicazioni, contestualizzandole in idonea scala grafica.

## **OBIETTIVO 4 Riduzione del consumo di suolo**

Azione 4A. Gli interventi urbanistici dovranno favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Andranno attuate azioni volte a scoraggiare l'ulteriore consumo di suolo urbano. Le trasformazioni edilizie dovranno privilegiare interventi di compattamento della forma urbana/insediativa, con la ridefinizione dei margini urbani e l'eventuale localizzazione di frange di espansione urbana in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale.

Azione 4B. Dovranno essere esclusi tutti i processi di dispersione insediativa, limitando, motivatamente detta casistica a eventuali momenti progettuali di ricucitura urbana e saldatura tra centri edificati e insediamenti lineari lungo le arterie principali.

Azione 4C. Il PTCP incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.

#### **OBIETTIVO 5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare**

Azione 5A. Gli interventi edilizi dovranno perseguire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, anche attraverso l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica, in particolare con destinazione a verde attrezzato e parcheggi.

Azione 5B. Ogni intervento di nuova realizzazione dovrà porsi in rapporto dialettico con il contesto, attraverso una rilettura dei segni identitari e culturali dei luoghi. Occorrerà favorire la riqualificazione urbanistico/ambientale delle aree degradate e l'incentivazione, anche attraverso le forme di concorso di progettazione, di interventi architettonici di qualità, con il ricorso a edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Per il perseguimento della qualità dell'abitare si potrà fare ricorso a nuove tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale finalizzate a ottimizzare le risorse economiche e territoriali.

#### **OBIETTIVO 6 Analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale**

Azione 6A. I piani urbanistici comunali dovranno garantire una diversificazione dell'offerta insediativa finalizzata a rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente, contribuiscono infatti a innescare processi virtuosi per il recupero delle aree degradate e/o dismesse, soprattutto in contesti marginali e periferici.

Azione 6B. Gli strumenti urbanistici dovranno compiere una ricognizione sul patrimonio pubblico, al fine di identificare e reperire immobili e/o aree da destinare a interventi di housing sociale e/o da riconvertire per un potenziale uso e funzione pubblica, anche nelle nuove forme e modalità del cohousing e coworking.

## **OBIETTIVO 7 Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici**

Azione 7A. Gli strumenti urbanistici generali e i piani di recupero dovranno innescare un processo di riqualificazione e valorizzazione economica dell'intero sistema insediativo attraverso l'ampliamento delle attività compatibili con il valore storico culturale dei centri storici (residenza, scambio, socializzazione/ricreazione, turismo). Gli interventi programmati negli strumenti urbanistici dovranno essere orientati prioritariamente a strategie di rivitalizzazione dei centri storici attraverso l'incremento della funzione complementari alla residenza e di servizio.

Azione 7B. Dovranno essere favoriti interventi di riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine del ricostituire all'interno dei centri storici dei caratteri tipici di detti contesti storici, basati sulla qualità architettonica del costruito e sicurezza degli spazi pubblici.

## **4.5 ASPETTI AMBIENTALI E OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ INTRODOTTI DAL PIANO**

### **4.5.1 Aspetti ambientali introdotti dal PTCP**

La Provincia svolge compiti di programmazione e di pianificazione territoriale volti a definire, attraverso il PTCP, gli indirizzi generali per un armonico assetto del territorio, con riferimento a:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Inoltre, la LUR (LR 18/1983 nel testo in vigore), al comma 3, dell'art. 7 stabilisce che, il PTCP, tenuto conto degli ambiti del QRR e con riferimento alle specifiche finalità rivolte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente:

- a) individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- b) fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività

turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva.

Risulta dunque fondamentale sottolineare che il PTCP ha la facoltà d'introdurre regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione aggiuntive, sia con riferimento ai beni valoriali di natura archeologica, storica e paesaggistica, sia alle norme comportamentali per una corretta disciplina della difesa del suolo e della regolamentazione del paesaggio agricolo, da attuare, in coerenza, all'interno degli strumenti di governo del territorio locale.

E in tal senso, proprio nell'ottica della tutela dell'ambiente, le NTA del PTCP, nel Titolo IV Norme di Indirizzo, al Capo 2 introducono norme per la Tutela e valorizzazione dell'Ambiente.

Le Norme chiariscono che il PTCP salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Inoltre, nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e vivibilità del territorio, di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela e assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

L'Art.48 delle NTA elenca le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 chiarendo che in tali aree si rimanda ai rispettivi Piani, Piani di Assetto Naturalistico, Piani di Gestione e Misure di conservazione generali e sito specifico, consentendo, pertanto, la massima tutela così come individuata dai diversi Enti gestori.

Gli articoli successivi riguardano la gestione delle aree boscate, degli arbusteti, delle diverse risorse idriche, della costa, delle aree di dissesto, dei territori agricoli periurbani e delle aree a verde pubblico e la norma è sempre rivolta alla massima tutela, in alcuni casi andando a riprendere normative regionali, in altri casi introducendo divieti e limitazioni volti a limitare eventuali impatti.

Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta alla disciplina urbanistica delle aree di pertinenza della Via Verde (Art. 63 delle NTA), che non vanno in alcun modo concepite esclusivamente come aree residuali e di contorno, assoggettabili, in via esclusiva, a processi di valorizzazione fondiaria a valenza derogatoria e regolamentare.

La Via Verde difatti, nell'ottica di una più moderna visione territoriale delle "Green Road", non rappresenta dunque solo una infrastruttura fisica d'interconnessione ecologica e attraversamento

dei territori costieri del chietino, ma costituisce la direttrice primaria e privilegiata per uno sviluppo eco-sostenibile dell'intera fascia costiera. Una progettualità d'area può quindi innescare processi e fenomeni di rigenerazione complessiva del sistema costiero, anche al fine di dare una piena attuazione a quei regimi di tutele paesaggistico-ambientali e naturalistici, già contemplati nella rete delle riserve di cui alla L.R. 5/2007 (v. sistema Natura, riserve regionali) e volti alla concretizzazione, in via programmatica, dei principi istitutivi del parco della Costa Teatina.

#### **4.6 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PTCP**

Il nuovo PTCP si caratterizzerà per il suo approccio innovativo, pur restando all'interno del perimetro giuridico tracciato dalle leggi in vigore. Il nuovo progetto di Piano punta, dunque, a una impostazione tradizionale che però contenga al suo interno elementi di novità sotto il profilo sia del metodo che del contenuto. È per questo che la struttura della normativa è basata su cinque "titoli" dei quali solo uno (il quarto) contiene le norme di indirizzo per il governo delle trasformazioni territoriali nei settori di specifica competenza della provincia.

I cinque "titoli" che sono alla base della nuova normativa e ne definiranno la struttura hanno i seguenti contenuti:

##### ***Titolo I (generalità)***

Contiene tutti i riferimenti di legge per la validità giuridica del nuovo strumento, individua la procedura per la sua formazione (anche introducendo alcuni elementi di novità, in aggiunta ai passaggi procedurali stabiliti per legge) e infine elenca nel dettaglio i contenuti e gli elaborati del piano.

##### ***Titolo II (fragilità e vincoli)***

In questa sezione della normativa, oltre a richiamare puntualmente i vincoli sovraordinati che derivano da leggi in vigore e Piani di scala superiore e che sono cogenti rispetto alle decisioni di competenza della Provincia, il nuovo Piano individua in modo più generale gli aspetti di fragilità del territorio.

### ***Titolo III (sistema della pianificazione)***

Il terzo titolo della normativa è dedicato alle questioni di metodo di carattere trasversale; è per questo che contiene elementi innovativi e caratterizzanti il nuovo approccio: la necessità di fondare la politica di Piano su un solido sistema delle conoscenze, l'importanza delle tecniche di co-pianificazione e di perequazione, l'attuazione delle scelte di Piano attraverso progetti strategici e sulla base degli ambiti di attuazione programmatica.

### ***Titolo IV (norme di indirizzo)***

È questo il corpo centrale della normativa che contiene gli indirizzi di Piano e le specifiche indicazioni di contenuto per agire (sia in termini di intervento, che in termini di verifica e istruttoria dei procedimenti degli altri enti) sui quattro settori di specifica competenza della Provincia: la pianificazione del territorio, la salvaguardia dell'ambiente, la programmazione e la gestione della rete stradale e del sistema dell'offerta scolastica;

### ***Titolo V (disposizioni finali e transitorie)***

L'ultima sezione della normativa è dedicata a quelle disposizioni che hanno carattere conclusivo e/o transitorio; le disposizioni finali sono finalizzate a sancire le modalità di uso e applicazione dell'intero corpus normativo, mentre quelle transitorie si occupano di fornire quelle indicazioni operative necessarie a gestire correttamente la transizione dal vecchio al nuovo sistema normativo.

## 5 DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI

---

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (art. 13, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Gli SCA individuati per la presente VAS sono:

### Regione Abruzzo

- DPC-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
  - DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
  - DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
  - DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
  - DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
  - DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- DPE- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica
  - DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
  - DPE017 - Servizio Genio Civile (Chieti)
- DPH-Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio
  - DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
- DPD - Dipartimento Agricoltura
  - DPD021 - Servizio Foreste e Parchi
- DPF – Dipartimento Sanità
  - DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

Tutti i comuni della Provincia di Chieti

#### ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'ambiente

- Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS
- Dipartimento di prevenzione

#### Soprintendenza Unica Abruzzo

- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici
- Soprintendenza beni culturali (MIBAC)
- Soprintendenza per i beni archeologici

#### Autorità Dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro

#### Parco Nazionale della Maiella

- Ufficio Valutazioni Ambientali

#### Riserva Naturali Regionali

- Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella
- Riserva Naturale Regionale Punta Aderci
- Riserva Naturale Regionale Bosco di Don Venanzio
- Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro
- Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde
- Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello
- Riserva Naturale Regionale Ripari di Giobbe
- Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto
- Riserva Naturale Regionale Punta dell'Acquabella
- Riserva Naturale Regionale Grotta delle Farfalle

#### Enti gestori dei Siti Natura 2000

- Parco Nazionale della Maiella
  - ZSC Maiella Sud Ovest
  - ZSC Monti Pizi - Monte Secine
  - ZSC Maiella
  - ZPS Parco Nazionale della Maiella

Nella fase di Scoping agli SCA sono stati trasmessi il rapporto preliminare di Scoping e il Documento Programmatico di Indirizzo.

## 5.1 OSSERVAZIONI SCA E ACCOGLIENZA

Si riportano di seguito le osservazioni degli SCA ai quali era stato trasmesso il Rapporto preliminare di scoping nei tempi e modi definiti dalla norma vigente.

|                           |  |
|---------------------------|--|
| <b>SCA CONSULTATO</b>     | <i>Comune di Casalbordino</i>  |
| <b>DATA PROT.</b>         | 07/06/2022   |
| <b>PROT. N.</b>           | 10492  |
| <b>SINTESI DELLA NOTA</b> | Si segnala la presenza sul territorio comunale di un'area protetta quale i Boschi Ripariali sul Fiume Osento - SIC IT7140111   |
| <b>CONTRODEDUZIONE</b>    | Accolta. La ZSC IT7140111 è inserita tra i Siti Natura 2000 del presente Rapporto Ambientale, inoltre, la Normativa del Piano, tiene in considerazione (Art. 48) della Rete Natura 2000 introducendo i seguenti Commi:<br>2. La Provincia concorre attivamente alle politiche di tutela delle aree naturali protette, nella fase di formazione dei relativi Piani Territoriali puntando a una effettiva integrazione tra politiche di tutela attiva e politiche di sviluppo sostenibile.<br>3. Nel Parco Nazionale della Maiella, nelle Riserve Naturali Regionali e nei Siti Natura 2000 si rimanda ai rispettivi Piani, Piani di Assetto Naturalistico, Piani di Gestione e Misure di conservazione generali e sito specifico. |

|                           |   |
|---------------------------|---|
| <b>SCA CONSULTATO</b>     | <i>Regione Abruzzo – Dipartimento Territorio – Ambiente – Servizio Gestione e Qualità delle Acque</i> |
| <b>DATA PROT.</b>         | 30/06/2022  |
| <b>PROT. N.</b>           | 12305   |
| <b>SINTESI DELLA NOTA</b> | Non si rilevano elementi di conoscenza e di supporto sui quali produrre osservazioni                  |
| <b>CONTRODEDUZIONE</b>    | Non necessaria  |

|                           |  |
|---------------------------|--|
| <b>SCA CONSULTATO</b>     | <i>ARTA Abruzzo</i>  |
| <b>DATA PROT.</b>         | 28/09/2022   |
| <b>PROT. N.</b>           | 17713  |
| <b>SINTESI DELLA NOTA</b> | <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Porre particolare attenzione nella scelta degli indicatori.</li> <li>2) Salvaguardare le aree costiere residue, sottraendole all'edificazione o limitandola in modo significativo, ponendo limiti alle altezze e prevedendo andamenti graduali degli edifici man mano che ci si allontana dalla linea di costa.</li> <li>3) Dal documento di scoping si comprende come la Provincia voglia indirizzare la propria visione strategica verso una disciplina che tenga conto principalmente delle questioni ambientali, declinate attraverso il contenimento del consumo di suolo e la stesura di linee di intervento di sistemazione idraulica. Questi due obiettivi che ricorrono frequentemente all'interno del documento dovranno essere caratterizzati da molteplici azioni e correlati a specifici indicatori di monitoraggio.</li> </ol> |

|                               |   |
|-------------------------------|---|
|                               | <p>4) Per la definizione di un nuovo approccio strategico volto a favorire le connessioni, sia ambientali che culturali e turistiche tra il Parco Nazionale della Maiella e quello che sarà il Parco della Costa Teatina, si potrebbe prendere in considerazione la previsione di percorsi ciclabili, anche costeggiando i percorsi fluviali, che permettano il collegamento tra la via Verde e l'area Parco.</p> <p>5) Nella proposta di indice del Rapporto Ambientale non è previsto un paragrafo inerente il rischio alluvioni. Tale carenza si rintraccia anche tra la pianificazione gerarchicamente ordinata presa in esame. Nel documento compaiono solamente il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale ed il Piano di Assetto Idrogeologico. È auspicabile l'integrazione di tale tematica nel successivo RA anche in relazione ad una possibile interazione con il tema del consumo di suolo e l'indicatore integrativo proposto da questa Agenzia nelle precedenti righe.</p>  |
| <p><b>CONTRODEDUZIONE</b></p> | <p>1) Accolta. Vedi paragrafo 11.1.</p> <p>2) Accolta. Nell'Art. 46 delle NTA è stato introdotto il Piano Strategico di Area della costa teatina con riferimento alla necessità di considerare in maniera integrata le diverse linee d'azione in programma, al fine specifico di integrare protezione e sviluppo dei territori costieri. Inoltre, l'Art. 40 <i>Dimensionamento dell'offerta residenziale</i> fornisce per l'area litoranea un potenziale di crescita inferiore (&lt;10%) rispetto alla fascia collinare (&lt;20%)<br/>                 Inoltre, il PTCP fa proprio il vigente Piano Difesa della Costa (PDC) mediante l'Art. 55 delle NTA.</p> <p>3) Accolta. Vedi paragrafo 4.4. Per completezza di informazione si chiarisce che il PTCP fornisce norme chiare sul contenimento dell'uso del suolo attraverso l'Art. 39 delle NTA, in particolare mediante il comma 4 in cui si afferma che il PTCP assume a riferimento il principio del consumo di suolo pari a zero.<br/>                 Il comma 5 chiarisce anche che <i>In fase di redazione degli strumenti urbanistici generali, i Comuni dovranno determinare in termini quantitativi e cartografici l'ingombro massimo delle aree assoggettate a previsione urbanistica, comprendente le aree attuate e inattuate, quantificando puntualmente il consumo di suolo esistente (aree attuate) e programmatico (con previsione urbanistica inattuata).</i><br/>                 Per quanto riguarda il rischio idraulico è stato introdotto l'Art. 14 che rimanda alla specifica normativa e che chiarisce cosa, gli enti preposti, dovranno verificare e favorire.</p> <p>4) Accolta. È stato introdotto nelle NTA l'Art. 63 <i>Indirizzi per la valorizzazione ambientale</i> che, ai Commi 2 e 3, propone un raccordo e integrazione tra mare, collina e montagna, favorendo il recupero di tracciati che favoriscano la mobilità lenta.</p> <p>5) Accolta. Nel presente RA è stato introdotto, all'interno dell'analisi di coerenza, il paragrafo dedicato al Piano Stralcio di Difesa Alluvioni (vedi paragrafo 7.9). Inoltre, nelle NTA, nell'Art. 53 <i>Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i> sono state riportate norme che impediscono l'edificazione in prossimità di aree a rischio alluvionale.</p> |

## 6 ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO, INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

---

### 6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Il territorio della Provincia di Chieti si sviluppa su di una superficie di circa 2.599,58 Km<sup>2</sup> compresa tra la fascia costiera adriatica e la catena appenninica occupando il 24% della superficie complessiva regionale (10831,5 km<sup>2</sup>). Le quote altimetriche massime raggiungono i 2793 m nelle zone più montuose fino a degradare verso le zone costiere.

Il comprensorio conta 104 comuni dove Chieti risulta essere il Comune più popoloso con poco più di 50.000 abitanti seguito da Vasto, Lanciano e poi tutti gli altri. Dal punto di vista territoriale il Comune di Atesa copre l'estensione maggiore con 110,98 km<sup>2</sup>, ma Francavilla al Mare risulta essere il Comune con una maggiore densità di popolazione con 1131 abitanti per km<sup>2</sup>, a differenza del Comune di Monteferrante che con i suoi 7,72 abitanti per km<sup>2</sup> rappresenta il Comune con minor densità (dati ISTAT al 31/12/2019).

### 6.2 GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROLOGIA

Come indicato da Mangifesta (2021) nella Relazione geologica del PTCP il territorio provinciale di Chieti è delimitato a Nord-Ovest dal Fiume Pescara, a Sud-Est dal Fiume Trigno, a Sud-Ovest dal Massiccio della Majella e ad Est dal Mare Adriatico. Il territorio è suddivisibile in due grandi unità: Alto fondo Abruzzese e Avanfossa Adriatica. L'Alto fondo Abruzzese è caratterizzato da sedimenti calcarei di mare poco profondo. In essa si riconosce una zona di piattaforma, che corrisponde a bacini marini di modesta profondità, caratterizzati dalla sedimentazione di materiale quasi esclusivamente calcareo, e una zona di transizione dove esistono condizioni di mare aperto ed abbastanza profondo, anch'esso costituito da sedimentazione di materiale calcareo-marnoso, mescolato a materiali detritici. L'Avanfossa Adriatica presenta sedimenti terrigeni di mare profondo. In essa si riconosce il bacino abruzzese, caratterizzato da una fossa subsidente nella quale si sedimentano materiali pelitici, e il bacino molisano, costituito da coltri alloctone sicilidi (complesso delle Argille varicolori) e dalla sedimentazione di materiali torbiditici (Flysch di Agnone e di Roccaspinaveti).

Il territorio provinciale si estende dall'Appennino fino all'Adriatico dove si affaccia per un fronte di circa 66,5 km. Da Ovest verso Est si possono distinguere tre fasce di diversa ampiezza: fascia montuosa, fascia pedemontana e fascia costiera adriatica.

Si possono, in definitiva, distinguere superfici a scarsa pendenza ed aree con pendenze più accentuate correlabili alle incisioni delle maggiori aste fluviali. La litologia, caratterizzata da una propria erodibilità e permeabilità, e il fattore morfologico-strutturale si pongono come elementi fondamentali per la precaria stabilità dei versanti. Gli elementi erosivi danno luogo a veri e propri fenomeni franosi per crollo e/o scivolamento gravitativi, generalmente non più attivi. I dissesti sono presenti principalmente lungo i versanti sedi di accumuli detritici con spessore proporzionale all'entità del fenomeno (accumuli di paleofrana) e sono localizzati principalmente lungo le scarpate poste in prossimità della costa, ma sono frequenti anche in corrispondenza delle incisioni vallive che solcano trasversalmente gli altopiani. Un altro tipo di dissesto, anche se nell'area molto limitato, sempre generalmente condizionato da fattori morfologici-strutturali e litologici, è rappresentato da soliflussi, più spesso associati al litotipo argilloso.

Le forme di drenaggio superficiale (corsi d'acqua) sono strettamente legate alle caratteristiche strutturali e litologiche dei terreni affioranti nell'area. Il territorio provinciale si colloca tra i bacini idrografici del Fiume Pescara a Nord e del Fiume Trigno a Sud, intercalato da una serie di fossi e torrenti (Arielli, Moro, Feltrino) ed altri Fiumi di notevole importanza (Alento, Foro, Sangro, Sinello) che solcano l'intera area con direzione NE-SO o NNE-SSO oltre ad una serie di incisioni minori e piccoli rigagnoli che si evidenziano solo in concomitanza di precipitazioni di particolare intensità e durata.

### **6.3 ANALISI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DINAMICA DI VARIAZIONE DELLA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE**

La Provincia al 1 gennaio 2021 ospitava il 29,38% degli abitanti regionali, con una densità maggiore di 26,52 ab./km<sup>2</sup> rispetto al dato complessivo abruzzese.

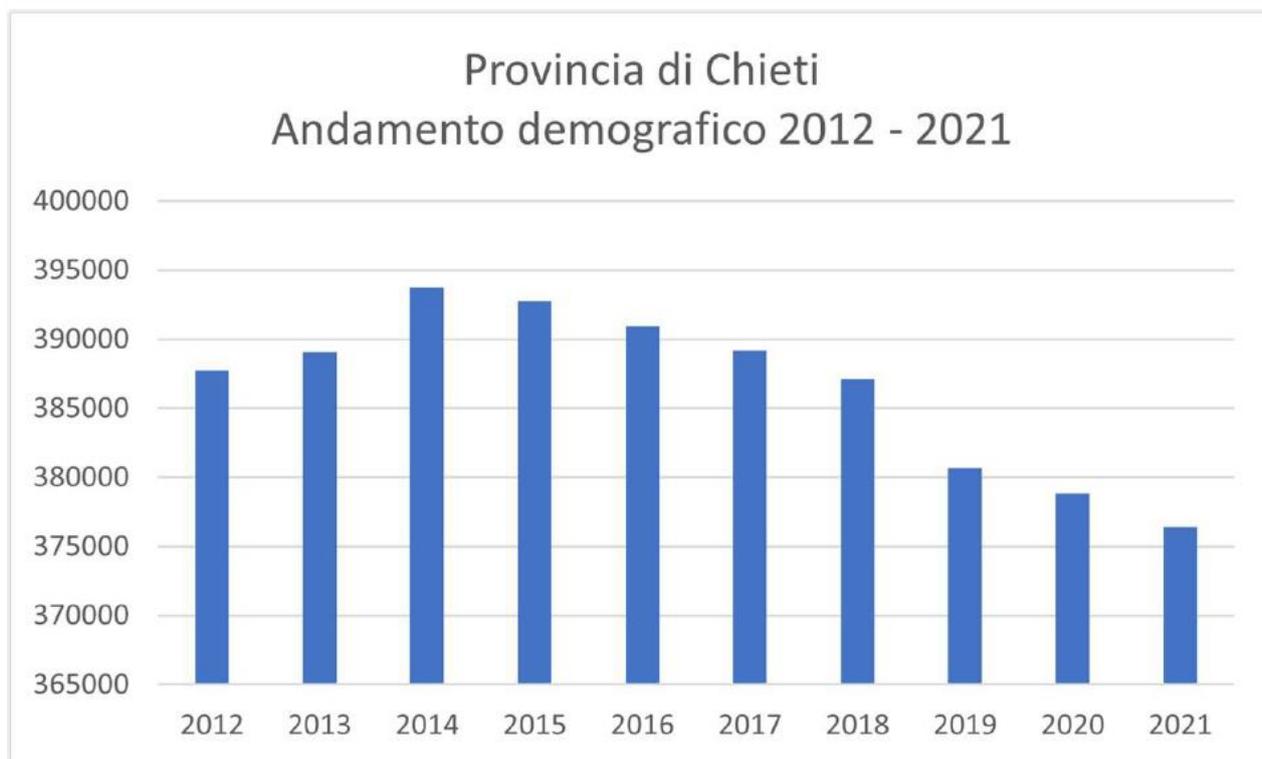


Figura 3. Andamento demografico della Provincia di Chieti.

L'andamento demografico risulta altalenante. Infatti, la popolazione del 2012 ha conosciuto un'iniziale crescita fino al 2014, per poi vedere una contrazione demografica che non accenna a terminare (Zappalorto, 2021).

Per quanto riguarda la presenza straniera al 1° gennaio 2021, invece, la Provincia di Chieti risulta avere dei numeri inferiori rispetto alla media regionale (5,48% contro il 6,44%). Entrambe le entità territoriali, inoltre, si attestano decisamente più in basso rispetto alla media nazionale (8,7%).

Per quanto riguarda la variazione percentuale della popolazione, lo studio di approfondimento socio-statistico e demografico di Zappalorto (2021) relativo al PTCP ha messo in luce che c'è una riduzione media pari al 2,93%, con aumento costante della popolazione lungo la costa e una riduzione nelle aree interne. Lo studio ha evidenziato che i comuni costieri risentono in maniera consistente della relativamente recente attività di bonifica della costa abruzzese avvenuta soltanto in seguito all'unità d'Italia per consentire il passaggio della Ferrovia Adriatica.

## 6.4 COMPONENTI AMBIENTALI

La Provincia di Chieti ha un sistema di aree protette e Siti Natura 2000 ben sviluppato, in particolare sono presenti:

- 1 Parco Nazionale
- 3 Riserve Naturali Statali
- 11 Riserva Naturali Regionali
- 2 Parchi Territoriali Attrezzati
- 1 Zona di Protezione Speciale
- 12 Zone Speciali di Conservazione
- 11 Zone Speciali di Conservazione/ Zone di Protezione Speciale

La superficie complessiva della Provincia di Chieti coperta dai Siti Natura 2000 è 47.393 ha, pari al 18,3% del territorio provinciale, quella coperta dalle aree protette è 29.761 ha, pari all'11,4% del territorio provinciale e, infine, la superficie complessiva coperta dal sistema di aree protette e Siti Natura 2000 è 47.963 ha pari al 18,5% del territorio provinciale.

Tabella 2. Aree protette presenti nel territorio della Provincia di Chieti

| CODICE   | TIPO | DENOMINAZIONE  | ENTE GESTORE                                       |
|----------|------|--|--|
| EUAP0013 | PNZ  | Parco Nazionale della Maiella                        | Ente parco   |
| EUAP0023 | RNS  | Riserva Naturale Feudo Ugni                          | ex A.S.F.D. Pescara                                |
| EUAP0021 | RNS  | Riserva Naturale Fara San Martino Palombaro          | ex A.S.F.D. Pescara                                |
| EUAP0031 | RNS  | Riserva Naturale Valle dell'Orfento                  | ex A.S.F.D. Pescara                                |
| EUAP0247 | RNR  | Riserva Naturale Controllata Lago di Serranella      | Comune di Altino, Casoli e Sant'Eusanio del Sangro |
| EUAP1090 | RNR  | Riserva Naturale Guidata Punta Aderci                | Comune di Vasto                                    |
| EUAP1092 | RNR  | Riserva Naturale Guidata Bosco di Don Venanzio       | Comune di Pollutri                                 |
| EUAP1165 | RNR  | Riserva Naturale Guidata Lecceta di Torino di Sangro | Comune di Torino di Sangro                         |
| EUAP1166 | RNR  | Riserva Naturale Guidata Cascate del Verde           | Comune di Borrello                                 |
| EUAP1069 | RNR  | Riserva Naturale Guidata Abetina di Rosello          | Comune di Rosello                                  |
| EUAP1206 | RNR  | Riserva Naturale Controllata Ripari di Giobbe        | Comune di Ortona                                   |
| EUAP1207 | RNR  | Riserva Naturale Controllata Marina di Vasto         | Comune di Vasto                                    |
| EUAP1205 | RNR  | Riserva Naturale Controllata Punta dell'Acquabella   | Comune di Ortona                                   |
| EUAP1204 | RNR  | Riserva Naturale Controllata Grotta delle Farfalle   | Comune di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino   |
| EUAP0545 | AANP | Parco Territoriale Attrezzato dell'Annunziata        | Comune di Orsogna                                  |

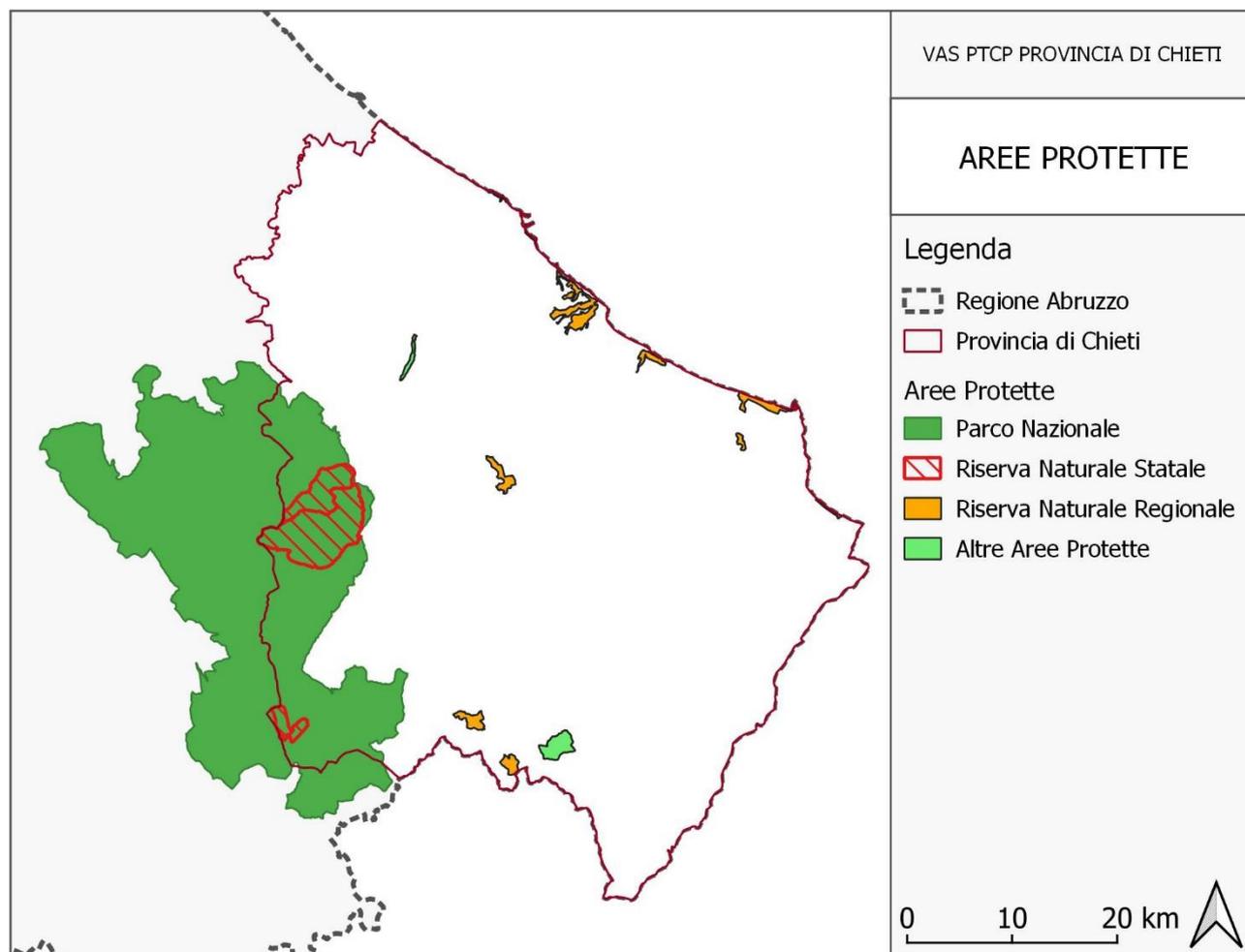


Figura 4. Aree protette presenti sul territorio provinciale di Chieti

Tabella 3. Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Chieti

| CODICE    | DENOMINAZIONE   | REGIONE BIOGEOGRAFICA | TIPOLOGIA |
|-----------|---|-----------------------|-----------|
| IT7110204 | Maiella Sud Ovest   | Alpina                | ZSC       |
| IT7140043 | Monti Pizi - Monte Secine                                     | Alpina                | ZSC       |
| IT7140106 | Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)                   | Continentale          | ZSC       |
| IT7140107 | Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro | Continentale          | ZSC       |
| IT7140108 | Punta Aderci - Punta della Penna                              | Continentale          | ZSC       |
| IT7140109 | Marina di Vasto   | Continentale          | ZSC       |
| IT7140110 | Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)                 | Continentale          | ZSC       |
| IT7140111 | Boschi ripariali sul Fiume Osento                             | Continentale          | ZSC       |
| IT7140112 | Bosco di Mozzagrogna (Sangro)                                 | Continentale          | ZSC       |
| IT7140115 | Bosco Paganello (Montenerodomo)                               | Mediterranea          | ZSC e ZPS |
| IT7140116 | Gessi di Gessopalena  | Mediterranea          | ZSC e ZPS |

|           |   |              |           |
|-----------|---|--------------|-----------|
| IT7140117 | Ginepreti a <i>Juniperus macrocarpa</i> e Gole del Torrente Rio Secco | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140118 | Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste                             | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140121 | Abetina di Castiglione Messer Marino                                  | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140123 | Monte Sorbo (Monti Frentani)  | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140126 | Gessi di Lentella   | Continente   | ZSC       |
| IT7140127 | Fiume Trigno (medio e basso corso)                                    | Mediterranea | ZSC       |
| IT7140129 | Parco Nazionale della Maiella   | Alpina       | ZPS       |
| IT7140203 | Maiella   | Alpina       | ZSC       |
| IT7140210 | Monti Frentani e Fiume Treste   | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140211 | Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi                                | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140212 | Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde                            | Mediterranea | ZSC e ZPS |
| IT7140214 | Gole di Pennadomo e Torricella Peligna                                | Continente   | ZSC e ZPS |
| IT7140215 | Lago di Serranella e Colline di Guarenna                              | Mediterranea | ZSC e ZPS |

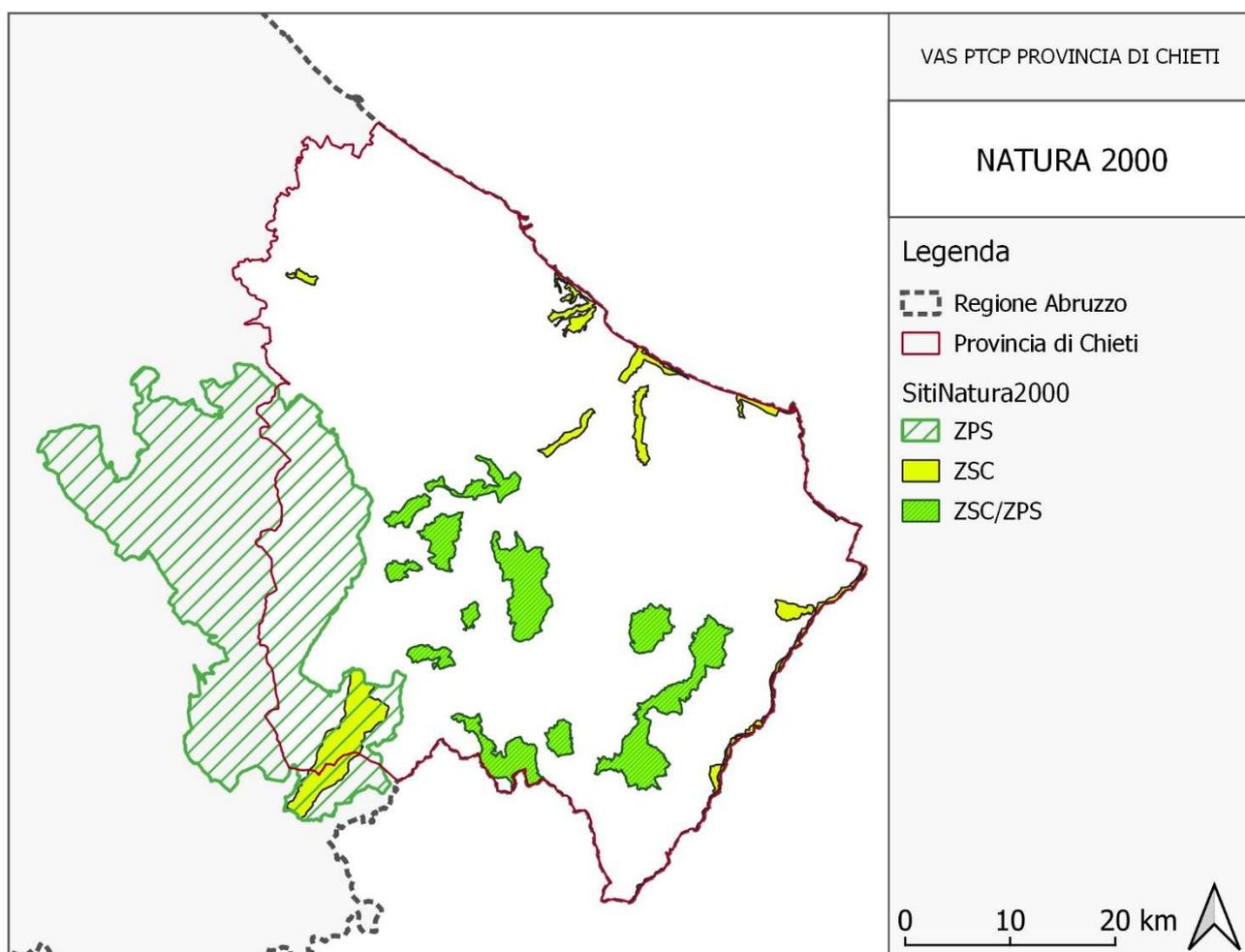


Figura 5. Siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale di Chieti

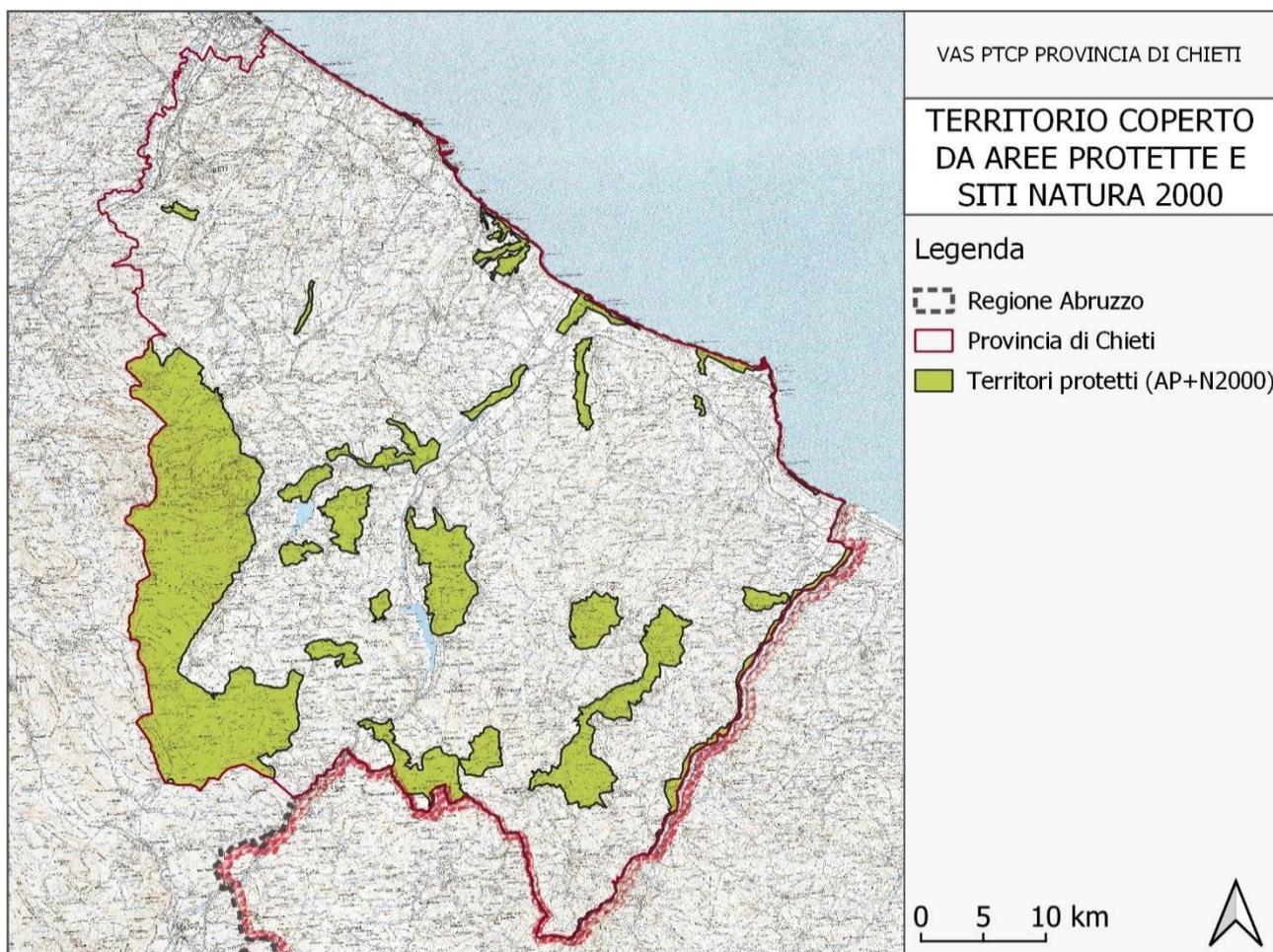


Figura 6. Siti Natura 2000 e aree protette presenti nel territorio provinciale di Chieti

## 6.5 USO DEL SUOLO

L'analisi GIS dell'uso del suolo ha evidenziato che il territorio della Provincia di Chieti mostra un elevato grado di specializzazione agricola con una netta prevalenza del territorio rurale (56,2%) rispetto a tutte le altre categorie. Il sistema urbano, nel suo complesso, è pari a circa il 3,9%, i boschi rappresentano circa il 17,6%, gli arbusteti circa il 9,4% e i pascoli il 9,1%.

Tabella 4. Macrocategorie di uso del suolo della Provincia di Chieti

| CATEGORIA         | SUPERFICIE (HA) | PERCENTUALE |
|-------------------|-----------------|-------------|
| Sistemi colturali | 144234899.1     | 56.2%       |
| Boschi            | 45160981        | 17.6%       |
| Arbusteti         | 24207854.92     | 9.4%        |
| Pascoli           | 23421722        | 9.1%        |
| Urbanizzato       | 9882868.35      | 3.9%        |
| Acque             | 5237970         | 2.0%        |
| Spiagge e rocce   | 4427120         | 1.7%        |

In particolare, i seminativi in aree non irrigue rappresentano il 25,9%, gli oliveti l'11,7% e i vigneti il 7,2% del territorio provinciale. I boschi a ceduo caratterizzano invece il 15,6% e rappresentano il principale elemento di continuità ambientale.

Tabella 5. Categorie di uso del suolo presenti nel territorio provinciale di Chieti

| CATEGORIA   | SUPERFICIE<br>(ha) | PERCENTUALE |
|---|--------------------|-------------|
| Arboricoltura da legno                            | 109762.00          | 0.0%        |
| Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota   | 10519764.00        | 4.1%        |
| Aree a ricolonizzazione artificiale               | 333011.00          | 0.1%        |
| Aree a ricolonizzazione naturale                  | 4766274.00         | 1.9%        |
| Aree a vegetazione sclerofilla                    | 28.92              | 0.0%        |
| Aree aeroportuali ed eliporti                     | 55323.00           | 0.0%        |
| Aree agroforestali                                | 0.85               | 0.0%        |
| Aree archeologiche                                | 2231.00            | 0.0%        |
| Aree con vegetazione rada                         | 1383052.00         | 0.5%        |
| Aree estrattive                                   | 452701.00          | 0.2%        |
| Aree oltre il limite delle maree più basse        | 6477.00            | 0.0%        |
| Aree portuali                                     | 34157.00           | 0.0%        |
| Aree sportive                                     | 277292.00          | 0.1%        |
| Aree verdi urbane                                 | 224541.00          | 0.1%        |
| Bac. con preval. utilizzazione per scopi irrigui  | 116584.00          | 0.0%        |
| Bacini con preval. altra destinazione produttiva  | 322799.00          | 0.1%        |
| Bacini senza utilizzazioni produttive             | 14046.00           | 0.0%        |
| Boschi di conifere                                | 1526737.00         | 0.6%        |
| Boschi di latifoglie di alto fusto                | 2010977.00         | 0.8%        |
| Boschi misti di conifere e latifoglie             | 1325932.00         | 0.5%        |
| Brughiere e cespuglieti                           | 17725489.00        | 6.9%        |
| Campeggi e bungalows                              | 40001.00           | 0.0%        |
| Canali e idrovie                                  | 1618.00            | 0.0%        |
| Cantieri  | 147848.00          | 0.1%        |
| Cedui matricinati                                 | 39988087.00        | 15.6%       |
| Cedui semplici                                    | 84707.00           | 0.0%        |
| Cimiteri  | 81634.00           | 0.0%        |
| Colture agrarie con spazi naturali importanti     | 9201452.00         | 3.6%        |
| Colture orticole in campo, serra, sotto plastica  | 76206.00           | 0.0%        |
| Colture temporanee associate a colture permanenti | 2645255.00         | 1.0%        |
| Discariche e depositi                             | 29178.00           | 0.0%        |
| Ferrovie  | 108221.00          | 0.0%        |
| Fiumi torrenti e fossi                            | 90441.00           | 0.0%        |
| Formazioni forestali a produzione di frutti       | 14.30              | 0.0%        |
| Formazioni riparie                                | 4683351.00         | 1.8%        |

|   |             |       |
|---|-------------|-------|
| Frutteti e frutti minori                                  | 1909151.00  | 0.7%  |
| Insedimenti grandi impianti di servizi pubblici e privati | 195422.00   | 0.1%  |
| Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi   | 2041078.00  | 0.8%  |
| Insedimento commerciale                                   | 51241.00    | 0.0%  |
| Insedimento rado  | 2124.35     | 0.0%  |
| Insedimento residenziale a tessuto discontinuo            | 3175428.00  | 1.2%  |
| Oliveti   | 29963996.00 | 11.7% |
| Paludi interne  | 2654.00     | 0.0%  |
| Parchi divertimento                                       | 11176.00    | 0.0%  |
| Prati stabili   | 12901958.00 | 5.0%  |
| Reti stradali e spazi accessori                           | 835497.00   | 0.3%  |
| Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti                   | 3754539.00  | 1.5%  |
| Seminativi in aree non irrigue                            | 66570294.00 | 25.9% |
| Seminativi semplici                                       | 58804.00    | 0.0%  |
| Sistemi colturali e particellari complessi                | 15317072.00 | 6.0%  |
| Spiagge, dune sabbie                                      | 672581.00   | 0.3%  |
| Tessuto residenziale continuo e denso                     | 416692.00   | 0.2%  |
| Tessuto residenziale continuo mediamente denso            | 1925624.00  | 0.8%  |
| Vigneti   | 18376583.00 | 7.2%  |
| Vivai   | 6309.00     | 0.0%  |

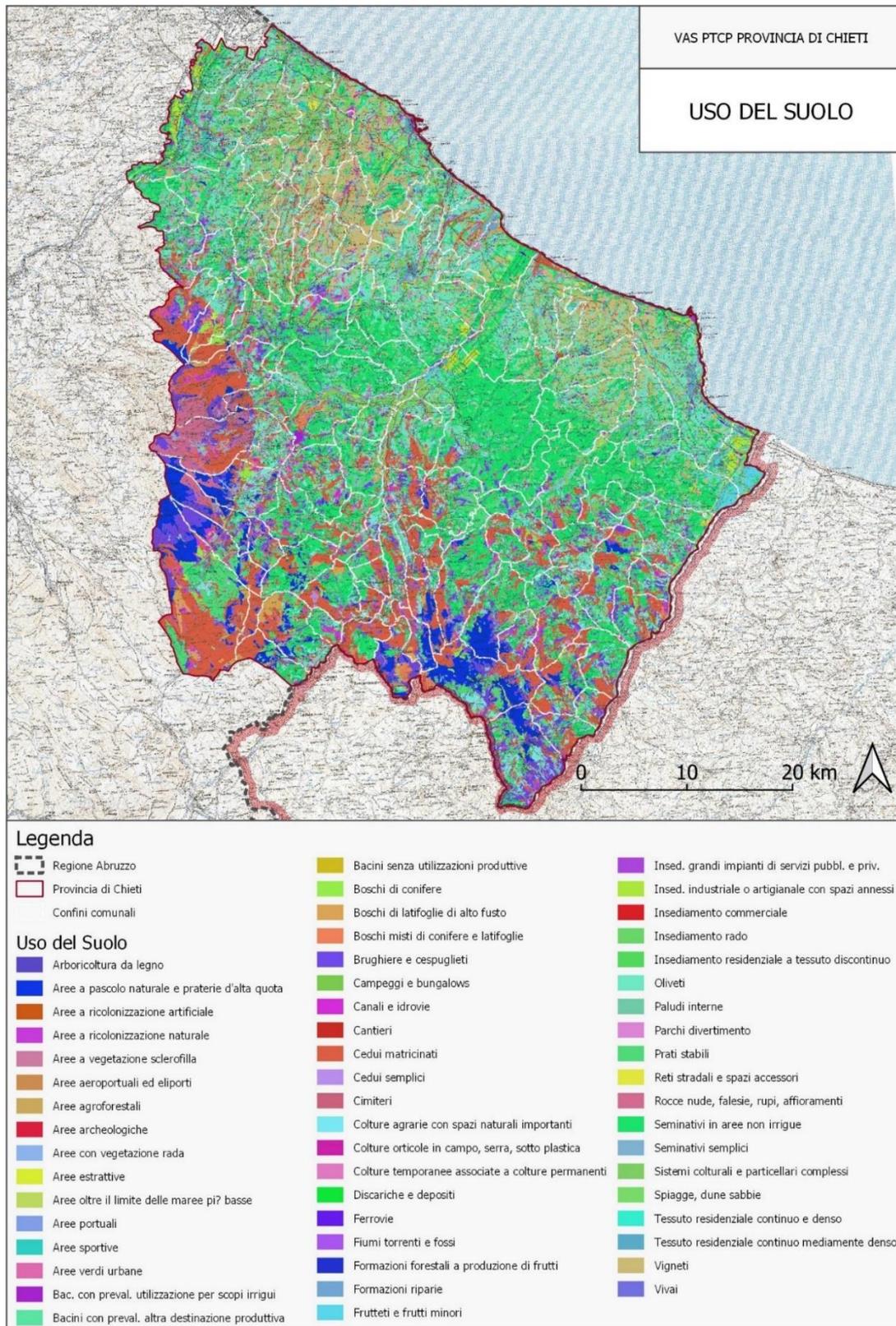


Figura 7. Uso del suolo della Provincia di Chieti

## 6.6 RISCHIO SISMICO

Come indicato da Mangifesta (2020), nel comprensorio della Provincia di Chieti, il 59,03% dell'intero territorio è caratterizzato da una massima accelerazione (eccedenza del 10% in 50 anni) compreso tra 0.075g e 0.150g, interessando tutti i comuni più prossimi alla costa e parte della fascia più interna fino ai comuni più a Sud. Le aree più interne (40,62%), invece, sono caratterizzate da una sismicità mediamente elevata con valori compreso tra 0.150g e 0.250g, mentre solo una piccola porzione risente di una sismicità molto alta.

Attualmente circa l'85% dei comuni del comprensorio presentano una microzonazione sismica di primo livello validato, ma è bene puntualizzare come, nella maggior parte di essi, gli studi non coprono per intero il territorio comunale

## 6.7 RISCHIO FRANE

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (Abruzzo), si evidenzia come poco più di 700 km<sup>2</sup> del territorio della Provincia di Chieti è coinvolto da fenomeni franosi di diversa tipologia. Più del 60% dei fenomeni franosi è stato classificato con una pericolosità elevata (P2), mentre poco più del 20% è considerato con una pericolosità molto elevata.

Per quanto riguarda la tipologia del fenomeno franoso il 30,70% è stato classificato come un corpo di frana per scorrimento traslativo rotazionale e si concentra principalmente nella parte Nord, il 30,27% è interessato da deformazioni superficiali lente e sono concentrate nell'entroterra Sud della Provincia interessando i bacini del Fiume Osento e Sinello, mentre il 17,26% è interessato da frane di colamento e si sviluppano principalmente nelle aree più interne e a Sud-Ovest.

Nella maggior parte dei casi (67,30%), i processi sono considerati Quiescenti, ossia attualmente non in movimento, ma per i quali esistono indizi di un'oggettiva possibilità di riattivazione.

## 6.8 FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE

Al fine di avere informazioni sull'influenza che i fattori antropici hanno avuto sull'assetto strutturale del paesaggio, sono stati calcolati degli indici in grado di quantificare la frammentazione indotta dall'urbanizzazione, dalle infrastrutture e dall'agricoltura sul territorio provinciale. In particolare gli indici utilizzati sono: Densità infrastrutturale (DI); Indice di densità di urbanizzazione (DU); Tasso di biopermeabilità.

I parametri utilizzati nella definizione del quadro valutativo delle interferenze ambientali sono stati calcolati mediante l'uso di tecniche GIS sugli Ambiti di Attuazione Programmatici elaborando le informazioni contenute negli strati informativi forniti dalla Provincia di Chieti in formato shape relativi all'uso del suolo, alla rete infrastrutturale e all'urbanizzato delle aree d'interesse.

### 6.8.1 Densità infrastrutturale

La densità infrastrutturale è il rapporto tra la lunghezza delle infrastrutture presenti nell'unità territoriale di riferimento e l'area di quest'ultima, dove:  $li$  = lunghezza dei singoli tratti di viabilità in metri;  $Au$  = superficie dell'unità territoriale di riferimento in Km<sup>2</sup>.

La DI fornisce una prima sommaria indicazione sull'azione di frammentazione ambientale derivante dalla cesura fisica degli ecosistemi e dai fattori di disturbo associati (rumori, inquinamento, vibrazioni). È palese che per avere una cognizione più realistica di tali impatti è necessario condurre un'indagine sulle caratteristiche del territorio entro cui i tracciati si snodano, localizzando le zone più sensibili da un punto di vista ecosistemico.

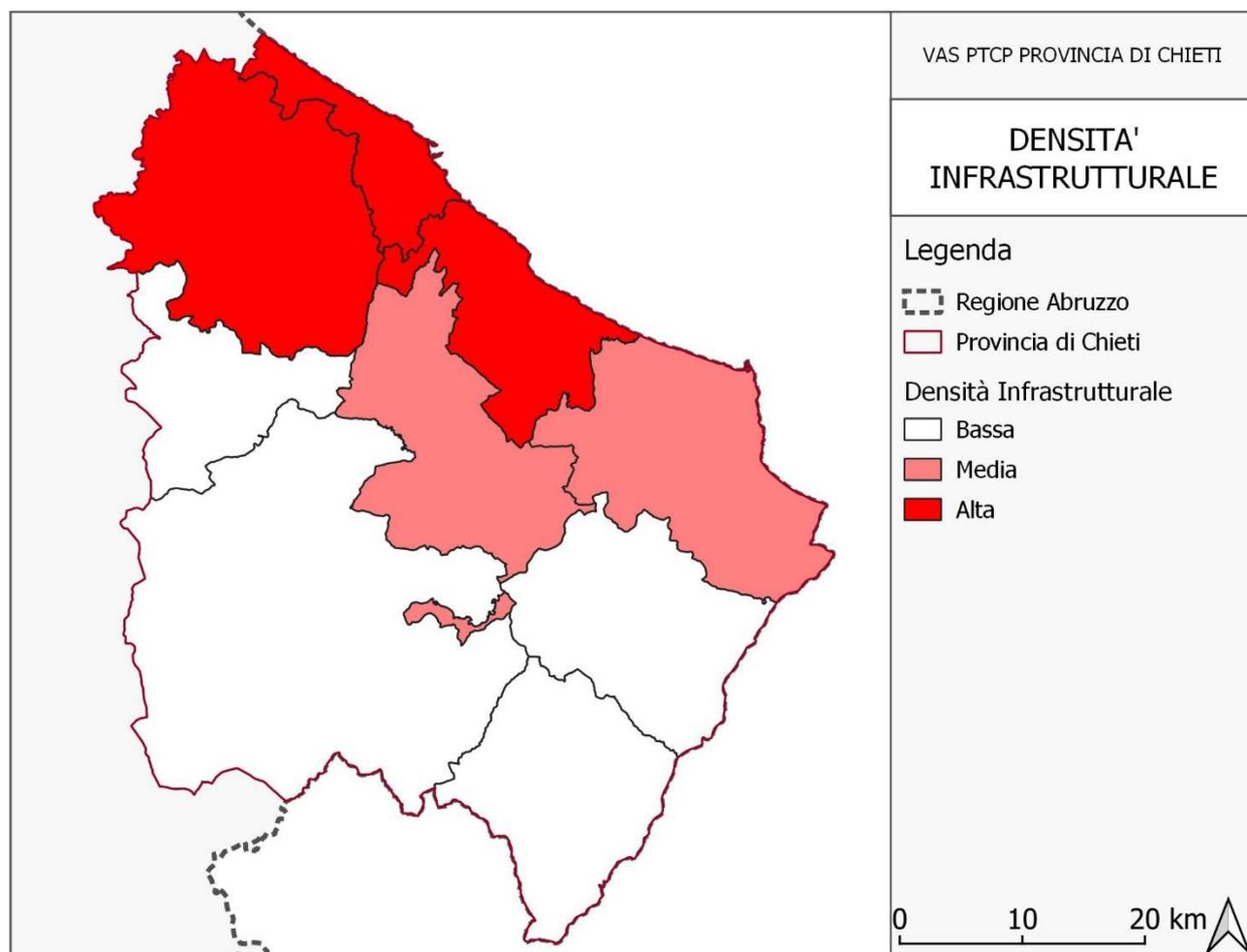


Figura 8. Densità Infrastrutturale degli Ambiti di Attuazione Programmatica

### 6.8.2 Densità di urbanizzazione

Indica l'entità della superficie urbanizzata per ogni kmq di area di riferimento dove:  $Aurb_i$  = superficie urbanizzata;  $Au$  = superficie dell'unità territoriale di riferimento.

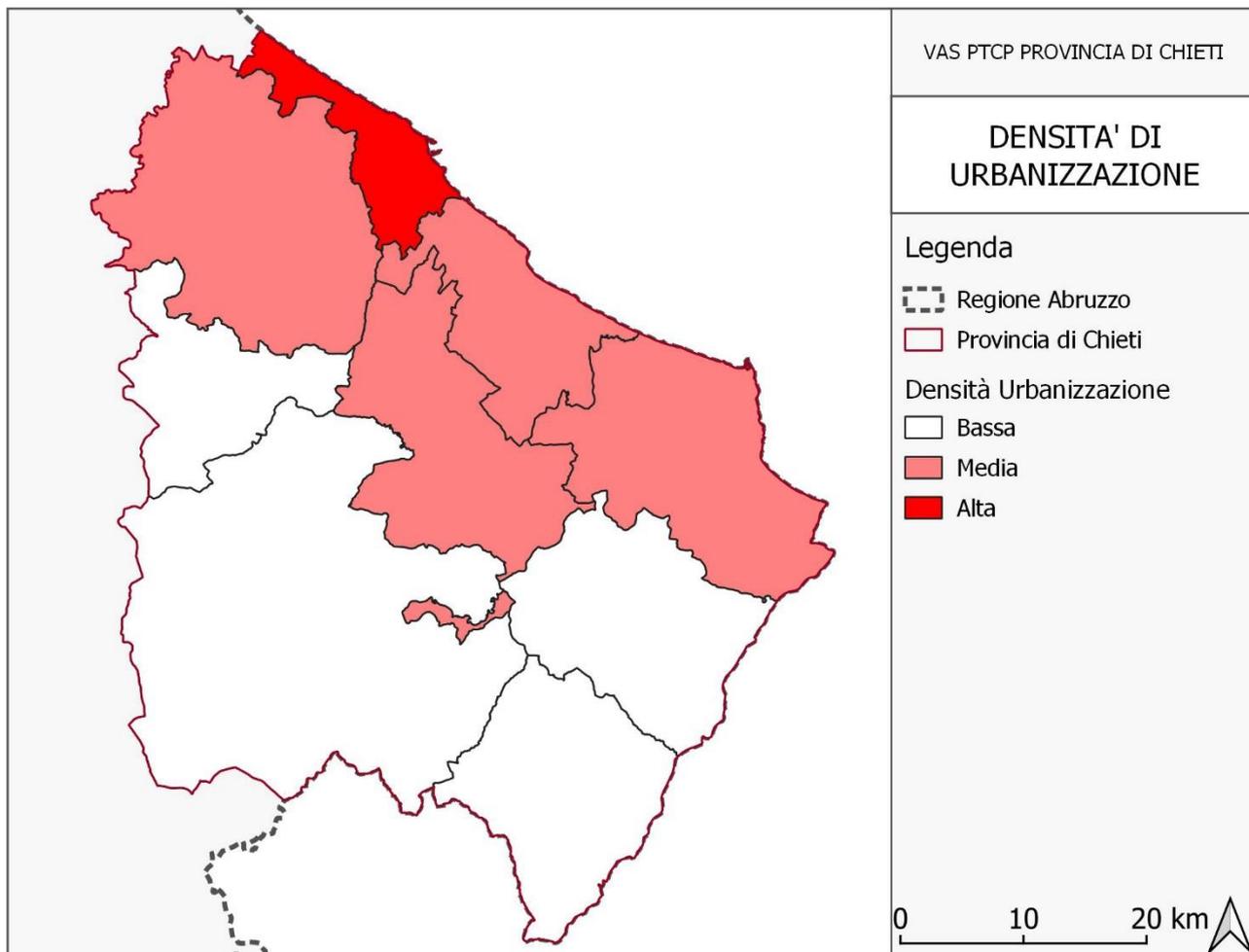


Figura 9. Densità di Urbanizzazione degli Ambiti di Attuazione Programmatica

### 6.8.3 Tasso di biopermeabilità

Indica l'incidenza percentuale sull'area di riferimento delle superfici biopermeabili. Queste ultime, tratte dalla copertura Corine Land Cover level 3 del 2000, sono quelle non interessate da fenomeni di urbanizzazione o di consumo produttivo intensivo del suolo.

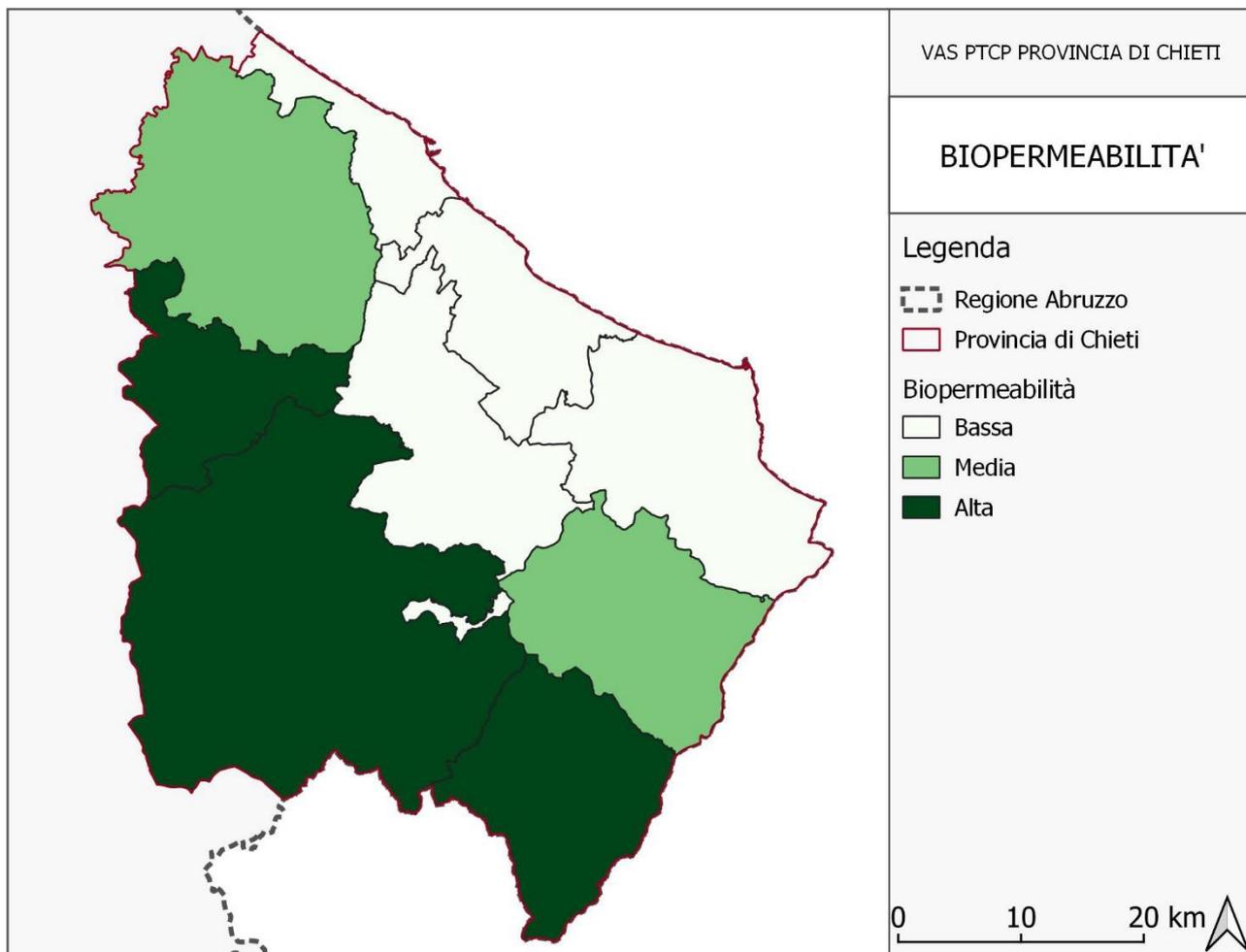


Figura 10. Biopermeabilità degli Ambiti di Attuazione Programmatica

#### 6.8.4 Paesaggi della frammentazione

Attraverso l'utilizzo di un set di parametri opportunamente composto dal punto di vista della copertura fenomenologica si attua una identificazione geografica delle diverse connotazioni del paesaggio provinciale che viene così suddiviso in base al livello e alla tipologia di frammentazione presente.

Tale classificazione definisce i "Paesaggi della frammentazione" e può concorrere alla determinazione nell'ambito della pianificazione territoriale provinciale di obiettivi e politiche di qualità paesaggistica ai sensi della Convenzione europea e del Codice italiano del paesaggio.

È opportuno precisare che i profili hanno un carattere esemplificativo e tentano di ricondurre a fisionomie omogenee gli ambiti territoriali che rispondono a determinate caratteristiche comparative razionalmente interpretabili.

Le 3 classi di paesaggi di frammentazione derivate grazie ai dispositivi di selezione attivati mediante i filtri diagnostici sono così classificate:

- Paesaggio a frammentazione elevata
- Paesaggio a frammentazione media
- Paesaggio a frammentazione assente

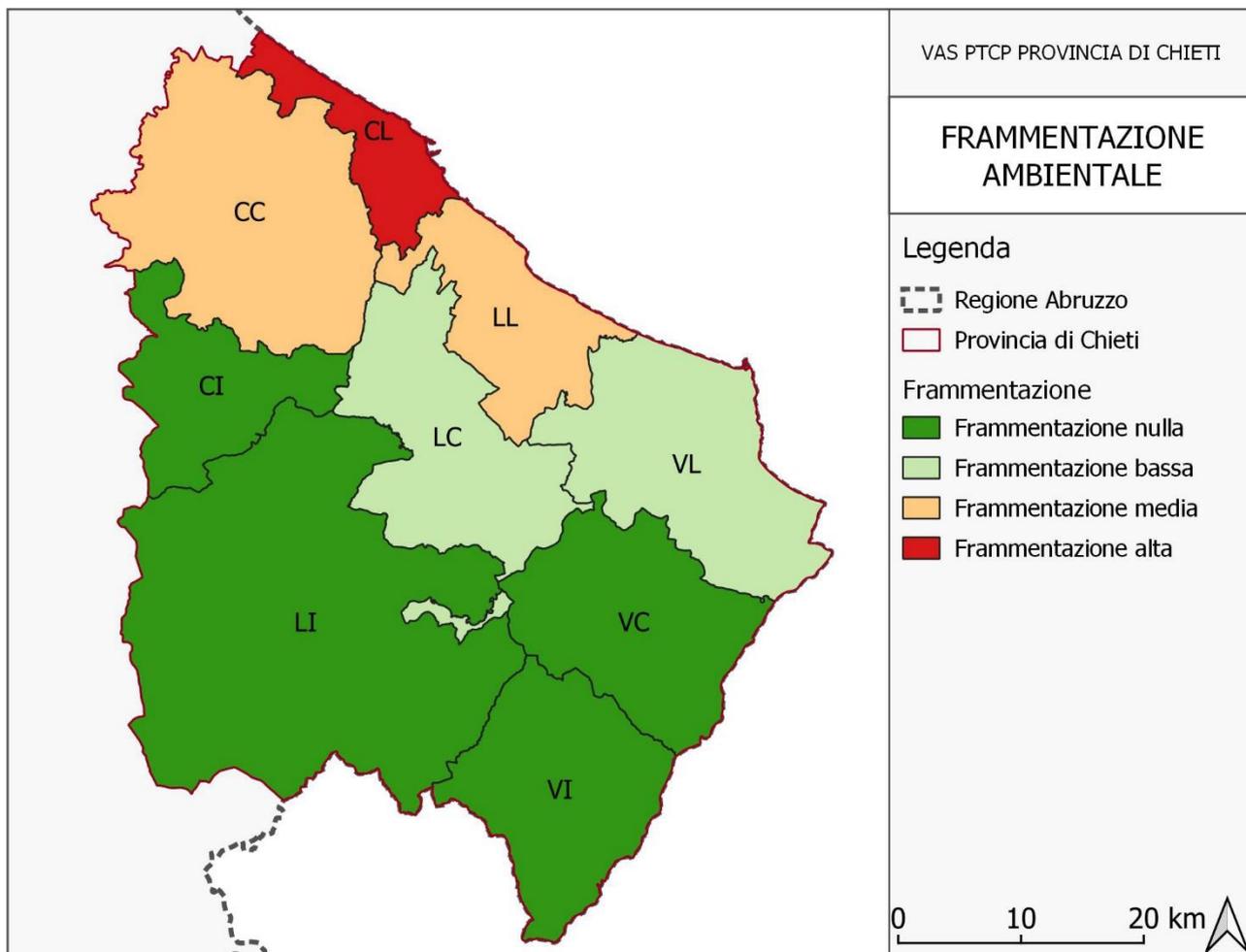


Figura 11. Paesaggi della Frammentazione degli Ambiti di Attuazione Programmatica

Tale analisi mostra come l'Ambito di Attuazione Programmatico di Chieti Litoranea sia quello maggiormente frammentate, seguito dagli ambiti Chieti Collinare e Lanciano Litoranea che rientrano nella categoria a frammentazione media. Vasto Litoranea e Lanciano Collinare sono a frammentazione bassa e i rimanenti ambiti invece a frammentazione nulla.

## 7 ANALISI DI COERENZA

L'analisi di coerenza è finalizzata a verificare la coerenza degli obiettivi del Piano (elencati precedentemente) con quelli di altri piani/programmi che normano il territorio provinciale (coerenza esterna) e con le azioni previste all'interno del Piano stesso (coerenza interna). Tale verifica comporta pertanto sia un riscontro interno che esterno. La coerenza esterna si suddivide a sua volta in verticale, che contempla cioè il confronto con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi sovraordinati, e orizzontale, che verifica la compatibilità degli obiettivi del Piano con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti dalla Provincia stessa. L'analisi è stata incentrata sulla ricognizione degli strumenti con cui il PTCP dovrà coordinarsi e sull'individuazione delle previsioni, prescrizioni, vincoli e indirizzi di cui si dovrà tener conto nella redazione del Piano.

### 7.1 COERENZA INTERNA

La coerenza interna verifica se gli obiettivi e le azioni/norme del PTCP sottoposto alla procedura di VAS sono tra loro congrui. Tale congruenza è verificata in sintesi nella seguente matrice dove, per tutte le azioni di Piano (rappresentate in riga), è rappresentata la coerenza con gli obiettivi di Piano con un simbolo (+: coerente; =: indifferente; -: non coerente). Di seguito si riportano obiettivi e azioni già elencati in precedenza (paragrafo 4.4).

|           | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
|-----------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Azione 1A | +           | =           | +           | +           | =           | =           | =           |
| Azione 1B | +           | +           | =           | =           | =           | =           | =           |
| Azione 1C | +           | +           | +           | +           | +           | +           | =           |
| Azione 1D | +           | +           | +           | +           | =           | =           | =           |
| Azione 1E | +           | +           | +           | +           | +           | +           | +           |
| Azione 1F | +           | +           | +           | +           | +           | +           | +           |
| Azione 1G | +           | +           | +           | +           | +           | +           | +           |
| Azione 1H | +           | =           | =           | =           | =           | +           | +           |
| Azione 2A | +           | +           | =           | =           | =           | =           | =           |
| Azione 3A | =           | =           | +           | +           | =           | =           | =           |
| Azione 3B | =           | =           | +           | =           | =           | =           | =           |
| Azione 4A | +           | =           | +           | +           | =           | =           | +           |
| Azione 4B | +           | =           | +           | +           | =           | =           | =           |
| Azione 4C | =           | =           | =           | +           | =           | =           | =           |
| Azione 5A | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| Azione 5B | =           | =           | =           | =           | +           | =           | +           |
| Azione 6A | =           | =           | =           | +           | =           | +           | =           |
| Azione 6B | =           | =           | =           | +           | =           | +           | =           |
| Azione 7A | =           | =           | =           | =           | =           | =           | +           |
| Azione 7B | =           | +           | =           | =           | =           | =           | +           |

## 7.2 COERENZA ESTERNA VERTICALE

Questa verifica contempla il confronto degli obiettivi del PTPC con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti da altri Enti quali, ad esempio, la Regione Abruzzo, le Autorità di Bacino, ecc. La verifica di coerenza è sintetizzata, per ogni strumento considerato, in una matrice dove, in colonna sono riportati gli obiettivi specifici del Piano di settore analizzato, e in riga la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità della Variante, rappresentata con un simbolo (+ → coerente; = → indifferente; - → non coerente). In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio della Provincia di Chieti sono i seguenti.

### 7.2.1 Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che tiene conto della necessità di sostenere la pace universale e la libertà, di sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, conseguendo una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente da qui al 2030.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi e oltre 240 indicatori. I 193 Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungere questi obiettivi entro il 2030.

La caratteristica essenziale dei goals è di essere universali, interconnessi e indivisibili: devono tener conto delle specifiche realtà territoriali e sono potenzialmente applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale (regionale e/o urbano).

#### 7.2.1.1 Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 per la Provincia di Chieti

**A2023\_OS1** Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.

**A2023\_OS2** Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.

**A2023\_OS3** Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

**A2023\_OS4** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.

**A2023\_OS5** Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

**A2023\_OS6** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.

**A2023\_OS7** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi.

**A2023\_OS8** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti.

**A2023\_OS9** Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.

**A2023\_OS10** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

**A2023\_OS11** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale.

**A2023\_OS12** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.

**A2023\_OS13** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.

**A2023\_OS14** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| A2023_OS1                            | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS2                            | +           | +           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS3                            | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS4                            | +           | +           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS5                            | +           | +           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS6                            | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS7                            | +           | +           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS8                            | =           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS9                            | =           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS10                           | =           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS11                           | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS12                           | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS13                           | +           | =           | +           | =           | +           | =           | =           |
| A2023_OS14                           | +           | =           | +           | =           | +           | +           | =           |

### 7.2.2 Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26 gennaio 2000, è previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti ed all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità,

ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

### 7.2.2.1 Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PTCP

**QRR\_OS01** Tutelare e valorizzare il sistema lacuale e fluviale.

**QRR\_OS02** Valorizzare e recuperare il patrimonio agricolo.

**QRR\_OS03** Potenziare l'energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| <b>QRR_OS01</b>                      | =           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>QRR_OS02</b>                      | =           | =           | +           | =           | +           | =           | =           |
| <b>QRR_OS03</b>                      | =           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |

### 7.2.3 Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Paesistico Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

#### A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta;

## B) Trasformabilità mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità;

## C) Trasformazione condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali;

## D) Trasformazione a regime ordinario.

### 7.2.3.1 Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PTCP

PRP\_OS01 Tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, storico ed artistico.

PRP\_OS02 Recuperare aree e siti degradati.

|          | Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |
|----------|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|          | Obiettivo 1                          | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| PRP_OS01 | +                                    | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PRP_OS02 | +                                    | =           | +           | +           | +           | =           | +           |

### 7.2.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRADAM è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ed è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di gestione.

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana,

il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni e ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

#### 7.2.4.1 Obiettivi di sostenibilità del PGRADAM che possono interessare il PTCP

**PGRADAM\_OS01** Ridurre gli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006.

**PGRADAM\_OS02** Promuovere la conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri.

**PGRADAM\_OS03** Ridurre i possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione e interventi strutturali.

|                     | Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |
|---------------------|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                     | Obiettivo 1                          | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| <b>PGRADAM_OS01</b> | =                                    | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PGRADAM_OS02</b> | =                                    | =           | +           | =           | =           | =           | =           |
| <b>PGRADAM_OS03</b> | +                                    | =           | +           | =           | =           | =           | =           |

#### 7.2.5 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

#### 7.2.5.1 *Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il PTCP*

**PAI\_OS01** Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| <b>PAI_OS01</b>                      | +           | =           | +           | +           | +           | =           | =           |

#### 7.2.6 Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

##### 7.2.6.1 *Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il PTCP*

**PSDA\_OS1** Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano.

**PSDA\_OS2** impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati.

**PSDA\_OS3** salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali.

**PSDA\_OS4** disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla

prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| PSDA_OS01                            | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PSDA_OS02                            | +           | =           | +           | =           | +           | =           | =           |
| PSDA_OS03                            | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PSDA_OS04                            | +           | =           | =           | +           | +           | =           | +           |

### 7.2.7 Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1 ottobre 2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e Programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20 novembre 2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A., speciale n. 98 del 05/12/2007.

#### 7.2.7.1 Obiettivi di sostenibilità del PRTQA che possono interessare il PTCP

**PRTQA\_OS01** Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

**PRTQA\_OS02** Elaborazione di Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

**PRTQA\_OS03** Elaborazione di Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| PRTQA_OS01                           | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PRTQA_OS02                           | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PRTQA_OS03                           | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |

## 7.2.8 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

### 7.2.8.1 Obiettivi di sostenibilità del PTA che possono interessare il PTCP

**PTA\_OS01** Tutelare e migliorare le caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienicosanitarie delle acque.

**PTA\_OS02** Sostentare le funzioni ecologiche e gli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

**PTA\_OS03** Integrare le politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

**PTA\_OS04** Raggiungere stati di qualità più elevati rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

**PTA\_OS05** Salvaguardare le fasce di pertinenza fluviale e gli ambienti acquatici.

**PTA\_OS06** Tutelare prioritariamente le acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

**PTA\_OS07** Monitorare le fonti di inquinamento puntuale.

|                 | Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |
|-----------------|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                 | Obiettivo 1                          | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| <b>PTA_OS01</b> | +                                    | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PTA_OS02</b> | +                                    | =           | +           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PTA_OS03</b> | +                                    | =           | +           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PTA_OS04</b> | +                                    | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PTA_OS05</b> | +                                    | =           | +           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PTA_OS06</b> | +                                    | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PTA_OS07</b> | +                                    | =           | =           | =           | +           | =           | =           |

## 7.2.9 Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

#### 7.2.9.1 Obiettivi di sostenibilità del PER che possono interessare il PTCP

PER\_OS01 Rispettare gli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER\_OS02 Ridurre le emissioni dei gas serra.

PER\_OS03 Ridurre gli sprechi energetici.

PER\_OS04 Analizzare e potenziare le fonti rinnovabili.

PER\_OS05 Risparmiare ed ottenere efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| PER_OS01                             | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PER_OS02                             | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PER_OS03                             | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PER_OS04                             | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| PER_OS05                             | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |

#### 7.2.10 Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

PRGR\_OS01 Garantire una gestione il più possibile unitaria dei rifiuti urbani e delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza per i Rifiuti Urbani nei diversi ATO.

PRGR\_OS02 Attuare il principio di corresponsabilità sull'intero ciclo di vita dei rifiuti anche attraverso forme di coinvolgimento e interazione tra enti diversi gruppi d'interesse a livello locale anche attraverso il ricorso ad accordi di programma.

**PRGR\_OS03** Riqualificare e adeguare gli impianti esistenti in modo da consentire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni, limitando l'ampliamento e la realizzazione di nuovi impianti non rispondenti ai fabbisogni di trattamento registrati in ambito territoriale.

**PRGR\_OS04** Ricorrere al recupero energetico dei rifiuti o di prodotti del loro trattamento nella misura consentita dalle opportunità offerte dal sistema industriale regionale o delle regioni contermini.

| Obiettivi di sostenibilità del Piano |             |             |             |             |             |             |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| <b>PRGR_OS01</b>                     | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PRGR_OS02</b>                     | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PRGR_OS03</b>                     | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PRGR_OS03</b>                     | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |

### 7.3 COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Per coerenza orizzontale si intende la compatibilità degli obiettivi del Piano con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti dall'Ente proponente o altri enti per lo stesso ambito.

In questa sezione viene considerato esclusivamente la proposta della Provincia di Chieti per il PNRR.

#### 7.3.1 PNRR – La proposta della Provincia di Chieti

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è lo strumento per cogliere la grande occasione del Next Generation EU e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Un insieme di azioni e interventi disegnati per superare l'impatto economico e sociale della pandemia e costruire un'Italia nuova, intervenendo sui suoi nodi strutturali e dotandola degli strumenti necessari per affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e sociali del nostro tempo e del futuro.

In tal senso per la pianificazione di azioni a valere sul PNRR la Provincia di Chieti opera in riferimento degli obiettivi strategici individuati nei quattro assi sfida e nelle relative missioni.

Nello specifico gli obiettivi di sostenibilità individuati nella Proposta della Provincia di Chieti sono:

- efficientamento energetico e indipendenza energetica degli edifici scolastici;
- mobilità sostenibile.

### 7.3.2 Obiettivi di sostenibilità della proposta della Provincia di Chieti per il PNRR

#### **PNNRCH\_OS01** Efficientamento energetico e indipendenza energetica degli edifici scolastici

Gli interventi che si propongono hanno come punto di partenza il dimensionamento scolastico con le relative necessità di mantenimento e miglioramento di strutture attuali oppure con la possibilità di realizzare nuovi poli scolastici con dismissione di parte del patrimonio esistente non recuperabile ovvero non più necessario. Evidentemente la sequenza logica degli interventi parte dalla messa in sicurezza strutturale, accompagnata dagli interventi di efficientamento energetico su involucri e impianti, che producono un primo e importante risparmio energetico, quantificabile nel 50% dell'attuale consumo. Sono valutate le possibilità di indipendenza energetica mediante la possibile realizzazione di impianti di produzione da fonte rinnovabile, anche in considerazione del cambiamento climatico che porta i consumi energetici più verso il raffrescamento che il riscaldamento.

#### **PNNRCH\_OS02** Mobilità sostenibile

L'ambito d'azione prevede la realizzazione e il completamento della mobilità sostenibile e, in particolare, delle ciclovie. La Provincia di Chieti è interessata da una delle più belle ciclovie nazionali in corso di ultimazione, la Via Verde della costa dei Trabocchi, per la quale occorrono ulteriori risorse per ampliarla con collegamenti verso l'interno e servizi connessi.

| <b>Obiettivi di sostenibilità del Piano</b> |             |             |             |             |             |             |             |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|   | Obiettivo 1 | Obiettivo 2 | Obiettivo 3 | Obiettivo 4 | Obiettivo 5 | Obiettivo 6 | Obiettivo 7 |
| <b>PNNRCH_OS1</b>                           | +           | =           | =           | =           | +           | =           | =           |
| <b>PNNRCH_OS2</b>                           | +           | +           | =           | =           | +           | =           | =           |

## 8 SCENARIO DI RIFERIMENTO. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

---

Come detto in premessa la necessità di aggiornare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti nasce dall'evoluzione recente delle modalità di governo del territorio e dalla stessa innovazione strutturale intervenuta nel ruolo e nei compiti della Provincia.

Dall'approvazione del Piano attualmente in vigore, infatti, sono passati vent'anni e in questi due decenni il ruolo della Provincia è stato al centro di un processo di mutazione strutturale, nel quadro di un più complesso processo di ridisegno del sistema istituzionale, ancor oggi lungi dall'essere concluso. Le competenze tuttora in capo alla Provincia restano legate alla sua natura di "ente di livello territoriale intermedio", quello più pertinente per il governo delle trasformazioni fisiche del territorio, tra le indicazioni programmatiche della Regione e la successiva attuazione da parte dei Comuni.

Per esercitare questo ruolo, la Provincia ha bisogno di uno strumento agile e chiaro, flessibile e dinamico, pronto a fornire indicazioni univoche ai soggetti attuatori, ma anche regole certe per poter efficacemente esercitare la funzione di controllo sulle azioni sotto-ordinate e di verifica di compatibilità degli interventi degli enti locali.

Lo scenario sul quale si innesta il processo di revisione del PTCP appare quanto mai dinamico ed in evoluzione, sia a livello nazionale che regionale. Difatti al momento sono in discussione, a livello nazionale, diversi progetti di legge di modifica della L. 56/2014, che vanno tutti nella unanime riaffermazione dell'autonomia dell'Ente intermedio, sia attraverso il ritorno alle elezioni dirette del Presidente e del Consiglio provinciale con la ricostituzione dell'organo esecutivo della giunta provinciale, sia nella riattribuzione di ulteriori funzioni fondamentali e compiti strategici per la governance d'Area Vasta, tra le quali le materie ambientali e di pianificazione del territorio.

A livello regionale, recentemente, con delibera di giunta regionale n° 4 del 09.01.2023 è stato approvato il progetto per la nuova Legge urbanistica sul governo del territorio.

Inoltre, la Regione Abruzzo con deliberazione di giunta regionale n° 3 del 09.01.2023 ha adottato, ai sensi dell'art. 6 bis della L.R. 18/1983, il progetto speciale territoriale (PST) della Costa dei trabocchi e dato avvio ad una fase di consultazione pubblica con le istituzioni e portatori d'interesse.

Il PST della Costa dei trabocchi individua direttive e linee guida per la tutela e valorizzazione non solo dell'infrastruttura della ex tracciato ferroviario, oggi pista ciclopedonale (Via verde), ma di tutto l'ambito di contorno del Corridoio verde.

Pertanto, è difficile ipotizzare qual è l'evoluzione che il territorio potrà avere in caso di mancata attuazione del Piano, ma si può affermare che, in caso di approvazione, la gestione del territorio sarà più moderna, sostenibile e coordinata con i numerosi cambiamenti che sono in atto in questo periodo storico.

## 9 PRESUMIBILI IMPATTI DEL PIANO

---

Il Piano territoriale provinciale, per sua natura, è finalizzato, tra le altre cose, a garantire quella necessaria “visione strategica” e a disciplinare gli aspetti ambientali come ampiamente descritto nel Documento Programmatico di Indirizzo, nella relazione di Piano e nelle NTA.

Come si può evincere proprio dal Piano e come stabilito durante tutte gli incontri pubblici e le riunioni di Piano successive alla stesura del documento programmatico di indirizzo, è intenzione della Provincia indirizzare la propria visione strategica verso una disciplina che tenga conto principalmente delle questioni ambientali, declinate attraverso il contenimento del consumo di suolo, la stesura di linee di intervento di sistemazione idraulica, la valorizzazione della vocazione dei diversi territori e l'introduzione di regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione.

Tale premessa indica già che, per come è stato disciplinato il nuovo PTCP, il Piano intende limitare i presumibili impatti, delineando una visione strategica con forte accento ecologico. Chiaramente il Piano disciplina settori che, per loro natura, potrebbero condurre a minacce o pressioni, basti pensare alla definizione della localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione che, se non effettuata con attenzione, potrebbe portare ad alcune criticità ambientali.

Dall'analisi degli obiettivi di Piano e delle Norme Tecniche di Attuazione si evince che gli impianti ambientali saranno nulli, anzi, la disciplina del Piano tende a delineare una più attenta gestione del territorio, mediante la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche, la razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo, il potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale, la riduzione del consumo di suolo, l'innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare, l'analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale e la rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici, inoltre vengono eliminate alcune previsioni programmatiche di espansione del Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), non attuate, restituendole alla disciplina comunale.

In particolare, per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo, l'Art. 39 delle NTA chiarisce che il PTCP assume a riferimento il principio del consumo di suolo pari a zero e detta le verifiche e le valutazioni che, in fase di redazione di piani comunali, dovranno essere effettuate prioritariamente.

Nel dimensionamento dell'offerta residenziale (Art. 40) e dell'offerta turistica (Art. 41) vengono indicati parametri massimi per gli interventi di nuova edificazione volti a contenere il consumo di suolo. Per quanto riguarda in particolare l'offerta residenziale, vengono indicati parametri differenti in base alle diverse fasce (litoranea, collinare e interna).

## 10 MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE

---

Con misure di mitigazione e/o di compensazione si intendono tre differenti categorie di interventi:

- le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti;
- le opere di “ottimizzazione” del piano;
- le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati con il Piano, che vengono realizzati a titolo di compensazione ambientale.

Gli interventi di mitigazione e compensazione, sebbene progettati per minimizzare gli effetti di un progetto principalmente su una componente e/o fattore ambientale, possono essere efficaci nei confronti di più componenti e/o fattori. Le tipologie più frequenti di impatto per le quali adottare interventi di mitigazione sono:

- impatto naturalistico (riduzione di aree vegetate, frammentazione e interferenze con habitat faunistici, interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche);
- impatto fisico-territoriale (scavi, riporti, rimodellamento morfologico, consumo di suolo in genere);
- impatto antropico-salute pubblica (inquinamenti da rumore e atmosferico, inquinamento di acquiferi vulnerabili, interferenze funzionali, urbanistiche, ecc.);
- impatto paesaggistico quale sommatoria dei precedenti unitamente all'impatto visuale dell'opera.

Il PTCP, per sua natura, è un Piano di indirizzo generale degli assetti territoriali futuri, utile a coordinare la pianificazione urbanistica comunale e intercomunale e a promuovere politiche di conservazione delle risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche. Inoltre, nel caso specifico, il PTCP la norma tiene conto e non modifica la pianificazione sovraordinata quale quella del Piano Paesistico Regionale e delle aree protette e le misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000. Pertanto, molte delle misure da attuare, coincidono con indirizzi e prescrizioni già contemplate nelle NTA. Inoltre, non prevedendo impatti diretti dovuti al PTCP non vengono fornite misure di mitigazione e di compensazione specifiche che vanno oltre la normativa stessa. Tuttavia, nella pianificazione sotto-ordinata, in fase di Valutazioni Ambientali Strategiche e di Valutazione di Incidenza Ambientale, si dovrà sempre tener conto delle diverse componenti che, in fase di

attuazione dei Piani potrebbero causare inquinamento (atmosfera, risorse idriche, suolo e sottosuolo) o perturbazioni (vegetazione, flora, fauna, rumore).

## 11 MISURE DI MONITORAGGIO

---

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PTCP e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Questa fase spetta quindi alla Provincia di Chieti.

In conformità all'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la responsabilità della fase di monitoraggio viene attribuita alla Provincia di Chieti, al quale spetta individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del PTCP, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del Piano ogni cinque anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio

stabilito. La Provincia deve avere inoltre la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web della Provincia) e comprensibili anche dai cittadini che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del PTCP sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

L'elenco di base derivante da questo primo screening è stato raffinato in base alla tipologia e alla qualità dei dati reperibili dalle strutture della Provincia di Chieti.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado dunque di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito. Il primo monitoraggio sarà effettuato al tempo T0, ovvero non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà dunque cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente inoltre che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora durante il monitoraggio dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

## 11.1 INDICATORI

### INDICATORI RELATIVI ALLE AZIONI

Azione 3A. Ogni intervento, anche se puntuale, dovrà contribuire alla realizzazione di un più integrato sistema di reti ecologiche provinciali, attraverso il perseguimento di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la concretizzazione dei corridoi ecologici. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a una lettura sistemica e reticolare delle risorse paesaggistiche e ambientali, individuando e catalogando le aree boscate e proponendo un progetto esplicito di ricucitura del sistema della rete ecologica a livello locale e intercomunale.

| Indicatore   | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano nella normativa la rete ecologica locale | Comuni | Quinquennale  | N°.             |                       |

Azione 3B. Con riferimento agli ambiti fluviali e lacuali, individuati nella cartografia di piano, la Provincia, di concerto con i Comuni interessati, può procedere alla definizione di specifiche normative di tutela e alla predisposizione di specifici progetti strategici di valorizzazione e fruizione turistica di dette risorse lineari, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato di "corridoi biologici di connessione". I Comuni, in fase di redazione dei loro strumenti urbanistici, sono tenuti a recepire tali indicazioni, contestualizzandole in idonea scala grafica.

| Indicatore  | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|---|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano norme di tutela e valorizzazione delle risorse idriche finalizzate ad un miglioramento della rete ecologica | Comuni | Quinquennale  | N°.             |                       |

Azione 4A. Gli interventi urbanistici dovranno favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Andranno attuate azioni volte a scoraggiare l'ulteriore consumo di suolo urbano. Le trasformazioni edilizie dovranno privilegiare interventi di compattamento della forma urbana/insediativa, con la ridefinizione dei margini urbani e l'eventuale localizzazione di frange di espansione urbana in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale.

Azione 4B. Dovranno essere esclusi tutti i processi di dispersione insediativa, limitando, motivatamente detta casistica a eventuali momenti progettuali di ricucitura urbana e saldatura tra centri edificati e insediamenti lineari lungo le arterie principali.

| Indicatore   | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano in modo chiaro il compattamento della forma urbana | Comuni | Quinquennale  | N°.             |                       |

Azione 4C. Il PTCP incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.

| Indicatore   | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano la riqualificazione ecologica delle aree industriali | Comuni | Quinquennale  | N°.             |                       |

Azione 5A. Gli interventi edilizi dovranno perseguire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, anche attraverso l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica, in particolare con destinazione a verde attrezzato e parcheggi.

| Indicatore   | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica | Comuni | Quinquennale  | N°.             |                       |

Azione 6A. I piani urbanistici comunali dovranno garantire una diversificazione dell'offerta insediativa finalizzata a rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente, contribuiscono infatti a innescare processi virtuosi per il recupero delle aree degradate e/o dismesse, soprattutto in contesti marginali e periferici.

| Indicatore                           | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--------------------------------------|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Interventi di housing sociale        | Comuni | Quinquennale  | N°              |                       |
| Interventi di housing sociale/comune | Comuni | Quinquennale  | N°/comune       |                       |

Azione 7B. Dovranno essere favoriti interventi di riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine del ricostituire all'interno dei centri storici dei caratteri tipici di detti contesti storici, basati sulla qualità architettonica del costruito e sicurezza degli spazi pubblici.

| Indicatore  | Fonte  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|---|--------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Interventi volti a favorire la mobilità pedonale nei centri storici | Comuni | Quinquennale  | N°              |                       |

### DEMOGRAFIA

| Indicatore                  | Fonte                  | Aggiornamento | Unità di misura     | Valore di riferimento |
|-----------------------------|------------------------|---------------|---------------------|-----------------------|
| Densità demografica         | ISTAT, Anagrafe Comune | Quinquennale  | Ab./km <sup>2</sup> |                       |
| Indice di vecchiaia         | ISTAT, Anagrafe Comune | Quinquennale  | Valore assoluto     |                       |
| Età media della popolazione | ISTAT, Anagrafe Comune | Quinquennale  | Anni                |                       |

### URBANISTICA

| Indicatore   | Fonte                                  | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--|--|---------------|-----------------|-----------------------|
| Attuazione dei piani regolatori                          | Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia | Quinquennale  | N°              |                       |
| Edifici residenziali costruiti (incremento residenziale) | Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia | Quinquennale  | N°              |                       |
| Incremento del consumo di suolo                          | ISTAT, SIT Provincia                   | Quinquennale  | Ha              |                       |

|   |                      |              |    |  |
|---|----------------------|--------------|----|--|
| Incremento del consumo di suolo                                       | ISTAT, SIT Provincia | Quinquennale | %  |  |
| Bonifica di siti industriali mediante rigenerazione e/o riconversione | ISTAT, SIT Provincia | Quinquennale | N° |  |

### VERDE E BIODIVERSITÀ

| Indicatore   | Fonte                                  | Aggiornamento | Unità di misura                                 | Valore di riferimento |
|--|--|---------------|---|-----------------------|
| Verde urbano pro-capite  | Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia | Quinquennale  | m <sup>2</sup> di superficie di verde urbano/ab |                       |
| Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici  | ISTAT, SIT Provincia                   | Quinquennale  | N°  |                       |
| Superficie agricola utilizzata da aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati                             | ISTAT, SIT Provincia                   | Quinquennale  | Ha  |                       |
| Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale | ISTAT, SIT Provincia                   | Quinquennale  | Ha  |                       |

### ENERGIA

| Indicatore                            | Fonte                               | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|---------------------------------------|-------------------------------------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Energia prodotta da fonti rinnovabili | Enti gestori degli impianti, Comuni | Quinquennale  | MWh/anno        |                       |

### MOBILITÀ

| Indicatore               | Fonte                                  | Aggiornamento | Unità di misura    | Valore di riferimento |
|--------------------------|--|---------------|--------------------|-----------------------|
| Densità infrastrutturale | ISTAT, SIT Provincia                   | Quinquennale  | km/km <sup>2</sup> |                       |
| Viabilità ciclabile      | Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia | Quinquennale  | Km totali          |                       |
| Viabilità ciclabile      | Uffici Tecnici Comunali                | Quinquennale  | Km/abitanti        |                       |

### RISORSE IDRICHE

| Indicatore   | Fonte                  | Aggiornamento | Unità di misura                               | Valore di riferimento |
|--|------------------------|---------------|---|-----------------------|
| Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile a livello provinciale   | Ufficio Tecnico Comune | Quinquennale  | migliaia di m <sup>3</sup> /anno              |                       |
| Stato di qualità delle acque a livello provinciale   | Regione Abruzzo        | Quinquennale  |   |                       |
| Stato di qualità delle acque sotterranee a livello provinciale   | Regione Abruzzo        | Quinquennale  |   |                       |
| Carico collettato nelle fognature a livello provinciale  | Regione Abruzzo        | Quinquennale  | AE  |                       |
| Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati a livello provinciale                                       | Regione Abruzzo        | Quinquennale  | AE  |                       |
| Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati a livello provinciale | Regione Abruzzo        | Quinquennale  | AE  |                       |
| Carico in ingresso agli impianti di depurazione a livello provinciale  | Regione Abruzzo        | Quinquennale  | AE  |                       |
| Capacità di progetto dell'impianto di depurazione a livello provinciale  | Regione Abruzzo        | Quinquennale  | AE  |                       |
| Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione a livello provinciale  | Regione Abruzzo        | Quinquennale  | N° impianti conformi/N° impianti non conformi |                       |

### RIFIUTI

| Indicatore                            | Fonte           | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|---------------------------------------|-----------------|---------------|-----------------|-----------------------|
| Produzione rifiuti urbani             | Regione Abruzzo | Quinquennale  | Ton/anno        |                       |
| Produzione rifiuti urbani procapite   | Regione Abruzzo | Quinquennale  | kg/ab./a        |                       |
| Percentuale di raccolta differenziata | Regione Abruzzo | Quinquennale  | %               |                       |

### DIFESA DEL SUOLO

| Indicatore  | Fonte                                   | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|---|---|---------------|-----------------|-----------------------|
| Interventi attuati                                | Uffici Tecnici Comuni,<br>SIT Provincia | Quinquennale  | N°              |                       |
| Interventi attuati                                | Uffici Tecnici Comuni,<br>SIT Provincia | Quinquennale  | Importo         |                       |
| Zone sottoposte a speciali misure di salvaguardia | Uffici Tecnici Comuni,<br>SIT Provincia | Quinquennale  | N°              |                       |

### ESPOSIZIONE AL RISCHIO

| Indicatore                                   | Fonte                                   | Aggiornamento | Unità di misura | Valore di riferimento |
|--|---|---------------|-----------------|-----------------------|
| Popolazione esposta al rischio idrogeologico | Uffici Tecnici Comuni,<br>SIT Provincia | Quinquennale  | N° di abitanti  |                       |
| Popolazione esposta al rischio alluvioni     | Uffici Tecnici Comuni,<br>SIT Provincia | Quinquennale  | N° di abitanti  |                       |
| Popolazione esposta al rischio sismico       | Uffici Tecnici Comuni,<br>SIT Provincia | Quinquennale  | N° di abitanti  |                       |

## 12 BIBLIOGRAFIA

---

Mangifesta M., 2020. Aspetti geologici e sismici. Relazione specialistica *Adeguamento normativo e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti*.

Zappalorto M., 2021. Studio di approfondimento socio-statistico e demografico. Prima bozza. Relazione specialistica *Adeguamento normativo e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti*.